



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

802^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 26 settembre 2012

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-37
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	39-51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	53-76

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
MURA (LNP)	1
Verifiche del numero legale	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2
---	----------

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e rinvio in Commissione:

(256) AMATI ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura

(264) FLERES e FERRARA. – Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura

(374) DELLA SETA ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura

(1237) PORETTI ed altri. – Introduzione del reato di tortura

(1596) DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura

(1884) LI GOTTI ed altri. – Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura

(3267) MARCENARO ed altri. – Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale in materia di tortura:

CASSON (PD), relatore Pag. 3

SULL'ORDINE DEI LAVORI

CASTELLI (LNP) 3, 4

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 4

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 5

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 256-264-374-1237-1596-1884-3267:

PRESIDENTE	8, 9, 10 e passim
CASSON (PD), relatore	8
CASTELLI (LNP)	8, 12
BALBONI (PdL), relatore	8
CALDEROLI (LNP)	9
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	9
FINOCCHIARO (PD)	9, 22, 23
GASPARRI (PdL)	10
LI GOTTI (IdV)	12, 13
PALMA (PdL)	14
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	15, 16
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	17
SALTAMARTINI (PdL)	17, 18
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	19
BRICOLO (LNP)	19, 20
BENEDETTI VALENTINI (PdL)	20
CALIENDO (PdL)	22
INCOSTANTE (PD)	24

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00511, 1-00689 e 1-00690 sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane:
RUTELLI (*Per il Terzo Polo:Apl-FLI*) . . . Pag. 24, 25

PER UNA MODIFICA DELLE NORME RELATIVE AL REATO DI DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA
PRESIDENTE 28, 29
CALIENDO (*PdL*) 28

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00511, 1-00689 e 1-00690:
ANDRIA (*PD*) 29
BELISARIO (*IdV*) 32

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:
PRESIDENTE 33, 34
PINOTTI (*PD*) 33

SULLA CRISI DELL'AEROPORTO CATTULLO DI VERONA E SUL «PARKING DAY»
GARAVAGLIA Mariapia (*PD*) 34

PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO SULLA SORTE DEI LAVORATORI DELL'ILVA DI TARANTO
PRESIDENTE 35
POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) 35

SULLA CONDANNA A 14 MESI DI RECLUSIONE INFLITTA AL DIRETTORE DE «IL GIORNALE» ALESSANDRO SALLUSTI
PRESIDENTE 35, 36
GRAMAZIO (*PdL*) 35, 36

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2012 . . Pag. 37*ALLEGATO A*

DISEGNO DI LEGGE N. 256-264-374-1237-1596-1884-3267
Articolo 1 ed emendamento 39

MOZIONI

Mozioni 1-00511 (testo 2), 1-00689 e 1-00690 sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane 41

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 53

DISEGNI DI LEGGE
Annunzio di presentazione 53
Assegnazione 53

CORTE COSTITUZIONALE
Trasmissione di sentenze 54

COMMISSIONE EUROPEA
Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 54

MOZIONI E INTERROGAZIONI
Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni 55
Mozioni 55
Interrogazioni 56
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 75
Ritiro di interrogazioni 76

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,30.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 17,02.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(256) AMATI ed altri. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura*

(264) FLERES e FERRARA. – *Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura*

(374) DELLA SETA ed altri. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura*

(1237) PORETTI ed altri. – *Introduzione del reato di tortura*

(1596) DI GIOVAN PAOLO ed altri. – *Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura*

(1884) LI GOTTI ed altri. – *Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura*

(3267) MARCENARO ed altri. – Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale in materia di tortura

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite. Non essendo presenti i relatori, sospende la seduta per 15 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,16.

CASSON, *relatore*. Chiede un'ulteriore sospensione.

La seduta, sospesa alle ore 17,17, è ripresa alle ore 17,33.

PRESIDENTE. Sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,33, è ripresa alle ore 18,05.

CASTELLI (*LNP*). Le continue sospensioni della seduta sono dovute al fatto che i membri della Commissione giustizia stanno cercando un accordo sulla nuova formulazione dell'articolo 1, contenente la definizione del reato di tortura: in tal modo viene però impedito all'Assemblea di lavorare. Sarebbe pertanto stato preferibile rinviare il testo del disegno di legge in Commissione, per un esame più approfondito, ma i Gruppi della sinistra si sono nettamente opposti a tale opportuna decisione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 4 ottobre (*v. Resoconto stenografico*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 256-264-374-1237-1596-1884-3267

CASSON, *relatore*. Dà lettura dell'emendamento 1.300, presentato dai relatori, che riformula la definizione del reato di tortura (*v. Resoconto stenografico*).

CASTELLI (*LNP*). Chiede chiarimenti sul testo.

PRESIDENTE. Il testo scritto dell'emendamento verrà distribuito ai senatori.

BALBONI, *relatore*. I relatori si rimettono all'Assemblea sull'emendamento 1.108 avendo pareri discordi sull'opportunità di mantenere nel testo il riferimento alla sofferenza psichica. È comunque opportuno votare

tale emendamento prima dell'emendamento 1.300, al fine di consentire all'Assemblea di pronunciarsi preliminarmente sul tema del mantenimento del riferimento alle sofferenze psichiche. In ragione della presentazione dell'emendamento 1.300, i relatori invitano al ritiro di tutti i restanti emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

CALDEROLI (*LNP*). L'emendamento 1.108 dovrebbe essere considerato come un subemendamento dell'emendamento 1.300.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiede alla Presidenza di prevedere un termine entro cui presentare i subemendamenti all'emendamento 1.300.

FINOCCHIARO (*PD*). I relatori dovrebbero riferire all'Assemblea il parere della Commissione ed è pertanto contestabile che il relatore Balboni possa esprimere un parere favorevole ad un emendamento che propone un orientamento diverso dal testo approvato dalla Commissione e dall'emendamento 1.300, appena presentato dai relatori. La scelta di nominare due relatori per ciascun disegno di legge, derivante dalle esigenze della composita maggioranza che sostiene il Governo, in casi come quello in esame rischia soltanto di ingenerare confusione e andrebbe pertanto rivista. Concorda infine con l'interpretazione del senatore Calderoli, secondo cui l'emendamento 1.108 va considerato come un subemendamento all'emendamento 1.300.

GASPARRI (*PdL*). Tutti i Gruppi sono convinti della necessità di approvare una legge che introduca il reato di tortura, ma la delicatezza del tema e le preoccupazioni evidenziate da alcuni senatori attraverso i loro emendamenti, comportano la necessità di una riflessione ulteriore sul testo. Propone pertanto di far tornare il testo in Commissione, affinché un esame più approfondito consenta di ottenere una normativa migliore, prevedendo una data certa per il nuovo esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Prima che i Gruppi si esprimano sulla proposta di rinvio in Commissione, ricorda che, quando viene chiesto un termine per la proposizione dei subemendamenti, la Presidenza è tenuta a fissarlo, per concedere a ciascun senatore il diritto di emendare il nuovo testo.

CASTELLI (*LNP*). Chiede a chi sia attribuibile la paternità dell'emendamento 1.300, dal momento che la Commissione di merito non si è riunita e un relatore ha espresso il proprio parere favorevole all'approvazione di un emendamento che differisce dall'impostazione di tale testo. La complessità del tema trattato è dimostrata dal fatto che dal 1988 il Parlamento non è riuscito ad introdurre nell'ordinamento il reato di tortura e, pertanto, non è opportuno imporre la discussione frettolosa di una materia tanto delicata, come vuole invece la Capogruppo del PD.

LI GOTTI (*IdV*). Il testo proposto dalla Commissione prevede che il reato di tortura si configuri in caso di violenza, minaccia grave o comportamenti disumani o degradanti la dignità umana, mentre il testo dell'emendamento proposto dai relatori prevede che debba comunque essere messo in atto un comportamento violento, non bastando la sola minaccia ad integrare la fattispecie delittuosa. Tale formulazione è dunque in contrasto con le previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, che prevede che il reato si possa configurare attraverso una varia articolazione di condotte. Le continue richieste di modifica al testo inducono dunque a pensare che una parte dell'Assemblea stia mettendo in atto una condotta ostruzionistica, perché non vuole l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento.

PALMA (*PdL*). Nessun Gruppo è contrario all'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento, ma la formulazione dell'emendamento presentato dai relatori desta notevoli perplessità, dal momento che l'aver previsto una fattispecie puntuale, difficilmente sottoponibile ad un'interpretazione estensiva, potrebbe portare ad escludere dalla sua applicazione talune situazioni che dovrebbero invece essere sanzionate come reato di tortura. Concorda pertanto con la proposta di rinviare il testo in Commissione, per esaminarlo nuovamente in Assemblea tra una settimana, affinché una più approfondita riflessione consenta di trovare una formulazione chiara ed esaustiva che si adatti meglio ai principi dell'ordinamento.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Purtroppo non esistono le condizioni per l'approvazione di un testo soddisfacente, dal momento che l'attività dei relatori è stata travolta dai veti. C'è infatti il rischio concreto di approvare un testo incoerente con le previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite. Non è condivisibile il fatto che la violenza psicologica da parte di un rappresentante dell'autorità statale nei confronti di un soggetto sottoposto alla sua potestà non basti ad integrare il reato di tortura, mentre nei rapporti tra privati le molestie psicologiche vengono sanzionate penalmente, ad esempio nel caso del reato di atti persecutori. Concorda dunque con la proposta di rinviare il testo in Commissione, affinché venga riesaminato.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Non c'è alcun intento dilatorio nel proporre il rinvio in Commissione, tanto più che, essendo stato presentato un nuovo emendamento dai relatori, occorre stabilire il termine per presentare i relativi subemendamenti. Bisogna procedere celermente, affinché il disegno di legge sia varato definitivamente entro la prossima settimana.

SALTAMARTINI (*PdL*). Chiede alla Presidenza di fissare i termini per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 1.300 qualora non si optasse per il rinvio in Commissione. Partendo dal presupposto che tutti i Gruppi hanno offerto un pregevole contributo alla definizione del

testo, al fine di ottemperare agli accordi sottoscritti in sede internazionale, occorre tuttavia sciogliere alcuni nodi che ancora ostacolano il raggiungimento di un consenso unanime in Aula, come la misura della sofferenza psichica inflitta.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Poiché lo Stato è legittimato all'uso della forza, in cui è implicito il ricorso alla violenza, è incomprendibile che nel nuovo emendamento presentato dai relatori sia stato espunto l'avverbio «indebitamente», la cui introduzione peraltro era stata suggerita dal Governo appunto per indicare l'illiceità del comportamento incriminato. Per approfondire tutte le questioni emerse, è opportuno rinviare il testo in Commissione.

BRICOLO (*LNP*). Per superare l'*impasse* in cui si trova la maggioranza, incapace di trovare una sintesi tra l'esigenza di introdurre il reato di tortura nel codice penale italiano e quella di tutelare l'operato delle Forze di polizia, è opportuno che il Governo si pronunci per esprimere il proprio orientamento. Sarebbe preferibile esaminare l'emendamento dei relatori e i relativi subemendamenti in Commissione.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). La frettolosa redazione dell'emendamento dei relatori potrebbe causare l'introduzione nel codice penale di espressioni non corrette dal punto di vista tecnico-giuridico. L'introduzione di una nuova fattispecie di reato richiede ulteriori riflessioni, ad esempio sulla opportunità di definire in modo analitico la condotta criminale o di fissare i parametri per quantificarne la gravità, per cui è opportuno dedicare un tempo più lungo all'esame del disegno di legge.

CALIENDO (*PdL*). Il fatto che sia indispensabile tornare in Commissione è reso evidente dalla circostanza che, dalla lettura dell'emendamento 1.300, non si comprende se il compimento di trattamenti disumani sia una specificazione del modo in cui può essere commessa la violenza, oppure se si tratti di due condotte distinte.

FINOCCHIARO (*PD*). È del tutto inutile rinviare il testo in Commissione, dal momento che con l'articolato definito in sede referente è stato raggiunto il punto più avanzato della mediazione. Chi dissente da quel testo ha avuto la possibilità di presentare emendamenti e di spiegare la propria posizione nell'ampio dibattito svolto in Aula, per cui adesso è necessario procedere alle votazioni, anche per evitare il pericolo di un insabbiamento del provvedimento.

Con votazione, seguita da controprova mediante procedimento elettronico, il Senato approva la proposta di rinvio in Commissione avanzata dal senatore Gasparri.

PRESIDENTE. La calendarizzazione del provvedimento sarà definita dalla Conferenza dei Capigruppo.

Discussione delle mozioni nn. 511, 689 e 690, sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Illustra la mozione n. 511. Lo stato di emergenza in cui versano Pompei e le aree archeologiche vesuviane sollecita un intervento urgente da parte del Governo, affinché si provveda innanzitutto ad integrare le squadre incaricate della manutenzione, senza attendere l'espletamento delle gare di appalto dei lavori. La macchinosità di queste ultime, al massimo ribasso e per un programma di interventi di manutenzione frazionato, cui hanno concorso 600 piccole imprese provocherà contenziosi e ulteriori ritardi, tanto che è lecito ritenere che nessun lavoro inizierà prima del 2013. La prossima stagione invernale causerà presumibilmente ulteriori danni a siti già duramente colpiti dai crolli degli anni passati, con gravi ripercussioni sull'immagine dell'Italia a livello internazionale, per l'incapacità di gestire adeguatamente un patrimonio artistico di così grande valore. È inoltre opportuno che, dopo i tagli lineari degli stanziamenti per la cultura operati dal precedente Governo, si utilizzino tempestivamente ed efficacemente almeno le risorse dei fondi strutturali europei, con il coinvolgimento degli enti locali interessati.

ANDRIA (*PD*). Il sito archeologico di Pompei rappresenta il punto focale di un'area artistica e museale ben più vasta che comprende l'intera Regione Campania. I numerosi crolli verificatisi nell'ultimo decennio hanno fortemente deteriorato l'immagine internazionale dell'Italia, dimostratasi incapace di prendersi cura di un patrimonio straordinario unico al mondo. La mozione n. 689, in ossequio al decreto-legge n. 34 del 2011 che ha previsto l'adozione di un programma straordinario di interventi conservativi nell'area archeologica di Pompei, impegna il Governo ad alimentare costantemente le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria ed a monitorarle sia a livello centrale che locale. È questa una grande opportunità che il Paese non può non cogliere: i cantieri di restauro potrebbero diventare un'ulteriore attrattiva turistica per i visitatori del sito ed il Mezzogiorno d'Italia potrebbe rappresentare la grande area in cui sperimentare il nuovo modello di protezione, recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico, monumentale ed artistico che il Governo è chiamato a promuovere. La realizzazione del piano di conservazione e valorizzazione dell'area archeologica pompeiana non può prescindere dalla presa in carico dei gravissimi problemi di dissesto idrogeologico che il territorio presenta. Urgono anche in questo ambito seri e decisivi interventi straordinari di preservazione dell'area che coinvolgano centri di ricerca italiani ed internazionali.

BELISARIO (*IdV*). L'Italia non valorizza il proprio patrimonio artistico e culturale che, nonostante la grandiosità, unicità e potenzialità, ha continuato a subire negli anni tagli di risorse indiscriminati. Si tratta di un settore che potrebbe contribuire in modo rilevante alla crescita del PIL e dell'occupazione e che risulta invece abbandonato dallo Stato. La mozione n. 690 impegna il Governo ad affrontare urgentemente le emergenze del sito archeologico di Pompei adottando un piano di manutenzione generale che coinvolga l'intero patrimonio archeologico campano. Chiede poi che vengano chiarite le modalità di utilizzo dei fondi stanziati finora per la tutela dell'area archeologica e che sia garantito l'impiego di personale numericamente sufficiente per le attività di manutenzione. Sarebbe infine opportuno promuovere la creazione di una banca dati unica delle aree archeologiche campane in collegamento con una rete nazionale.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CALIENDO (*PdL*). A fronte della conferma della condanna a 14 mesi di detenzione per il direttore de «il Giornale» per responsabilità oggettiva, un atto che pone l'Italia fuori dalle regole della democrazia, chiede che il Senato apra a breve un confronto sul reato di diffamazione a mezzo stampa.

PINOTTI (*PD*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-08034 relativa alla vertenza dei lavoratori della Ericsson di Genova.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Chiede che il Ministro delle infrastrutture proceda ad un tempestivo approfondimento delle problematiche connesse al piano aeroportuale italiano, dedicando particolare attenzione alla struttura di Verona. Propone inoltre che si celebri anche in Italia il «Parking day», un'iniziativa che potrebbe sensibilizzare i cittadini sul degrado cui il traffico ha condotto le città italiane, Roma in particolare.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Chiede che il ministro Passera intervenga a breve in Aula per riferire sulla sorte dei lavoratori ILVA di Taranto dopo le ultime decisioni della magistratura.

GRAMAZIO (*PdL*). Stante la conferma da parte della Cassazione della condanna a 14 mesi di reclusione per il direttore de «il Giornale», richiama l'attenzione del Senato sulle problematiche che l'esistenza del reato di diffamazione a mezzo stampa determina in ordine al diritto di espressione e di informazione. Annuncia la presentazione di un atto ispettivo sul tema.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso richiesto dagli intervenuti.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 27 settembre.

La seduta termina alle ore 19,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Onorevoli colleghi, in attesa della conclusione della Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 17,02).

Seguito della discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(256) AMATI ed altri. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura*

(264) FLERES e FERRARA. – *Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura*

(374) DELLA SETA ed altri. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura*

(1237) PORETTI ed altri. – *Introduzione del reato di tortura*

(1596) DI GIOVAN PAOLO ed altri. – *Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura*

(1884) LI GOTTI ed altri. – *Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura*

(3267) MARCENARO ed altri. – Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale in materia di tortura (ore 17,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 256, 264, 374, 1237, 1596, 1884 e 3267, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 1. Su proposta dei relatori, l'Assemblea ha quindi convenuto di rinviare il seguito della discussione alla seduta pomeridiana, al fine di pervenire ad una formulazione condivisa del testo dell'articolo 1 del disegno di legge, che delinea la fattispecie incriminatrice del delitto di tortura.

Riprendiamo dunque l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Stante l'assenza dei relatori, sospendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,16).

Riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo ai relatori, senatore Casson e senatore Balboni, di riferire all'Assemblea.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, noi eravamo usciti dai lavori informali della Commissione giustizia con un testo, che avevamo anche consegnato alla Presidenza. In questo momento, mi viene chiesto dal Capogruppo del PdL di chiedere altri dieci minuti, per cercare di arrivare ad una conclusione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,17, è ripresa alle ore 17,33).

Sospendo nuovamente la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,33, è ripresa alle ore 18,05).

Sull'ordine dei lavori

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, premetto che parlo a titolo esclusivamente personale, essendo un senatore semplice, però come senatore della Repubblica credo di aver diritto alla parola.

Che cosa è accaduto? Ci sono stati senatori, direi molto lungimiranti, che hanno chiesto un rinvio in Commissione. Naturalmente chi comanda

oggi in Aula, cioè la sinistra, per bocca della senatrice Finocchiaro, ha dichiarato che bisognava invece rimanere in questa sede. Il risultato è che ci sono 200 senatori che assistono ai lavori della Commissione, che vengono svolti in Aula anziché in Commissione (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*), con il Vice Presidente – mi perdoni, presidente Nania, non ce l'ho con lei, ma non ho potuto fare a meno di notarlo – che giocherella con l'Ipod, uno dei relatori che si aggira spaesato per l'Aula con un foglio in mano non si capisce bene a fare che cosa e la Commissione che continua a lavorare, del tutto ignara degli altri 200 senatori che sono qui ad aspettare.

Voglio ricordare che bastava un po' di buon senso e non fare una prova di forza. Senatrice Finocchiaro, abbiamo capito che comandate voi: non c'è bisogno di dimostrarlo ogni volta. Si fa il calendario che volete voi, i provvedimenti che volete voi, si vota come volete voi; benissimo, ne abbiamo preso atto. (*Commenti dalla senatrice Finocchiaro*). Voglio però ricordare, senatrice Finocchiaro, che noi costiamo ai contribuenti. Certo, non buttiamo via i soldi come si fa da altre parti, ma avremmo potuto impiegare queste ore di lavoro discutendo altre cose. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Lo so che non lavoriamo, ma siamo qui, costretti all'ozio, perché la Commissione sta lavorando. Mi domando se non sarebbe stato molto più utile ed euristico far lavorare la Commissione nella sede competente e noi fare qualcos'altro in Aula o in ufficio. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e della senatrice Thaler Ausserhofer*). Al di là della questione sull'ordine dei lavori, presidente Finocchiaro, è evidente che non trovate la quadra: i relatori sono lì che discutono e non sanno cosa scrivere.

Voglio dirvi, colleghi, che mi è arrivato un testo che non so se avete letto e che poi è stato rapidamente ritirato, che era veramente un obbrobrio, con tutto il rispetto per i colleghi. Non so chi l'abbia esteso, ma pensate che era stata introdotta la dose minima di tortura psichica. (*Commenti dai Gruppi LNP e PD*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, si attenga al suo intervento sull'ordine dei lavori.

CASTELLI (*LNP*). Credo, signor Presidente, che tutti convengano sull'opportunità che la Commissione si riunisca nella sede opportuna e che noi possiamo fare altro, perché francamente sono stanco di stare qui in Aula per due ore a guardare i commissari che opportunamente lavorano: vorrei lavorare un po' anch'io. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e della senatrice Thaler Ausserhofer*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato il nuovo calendario dei lavori fino al 4 ottobre 2012.

Fermi restando gli argomenti in calendario per la settimana in corso, la prossima settimana, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 2 ottobre, verrà esaminato il decreto-legge in materia di risanamento ambientale del territorio della città di Taranto.

Ove concluso dalla Commissione competente, che è stata sollecitata al riguardo, sarà quindi discusso il disegno di legge in materia di rappresentanze di genere negli organi regionali e locali, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il calendario prevede inoltre il seguito della discussione delle mozioni sull'insegnamento della storia dell'arte, nonché l'eventuale seguito di altre mozioni non concluse questa settimana. Nella seduta antimeridiana di giovedì 4 ottobre, verrà discussa la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 4 ottobre, alle ore 16, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti risponderanno a interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 4 ottobre 2012:

Mercoledì	26 settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Seguito disegni di legge nn. 256 e connessi – Introduzione del reato di tortura – Mozioni sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane – Mozione n. 668, Bianconi, sulla tutela della salute mentale in età evolutiva – Mozioni sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco (giovedì 27, ore 9,30)
Giovedì	27 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	27 settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai ddl nn. 3290 e connessi (rappresentanze di genere negli organi regionali e locali) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	2 ottobre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 3463 – Decreto-legge n. 129, risanamento ambientale territorio di Taranto (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 7 ottobre</i>) - Disegni di legge nn. 3290 e connessi – Rappresentanze di genere negli organi regionali e locali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) - Seguito mozioni sull'insegnamento della storia dell'arte - Eventuale seguito altre mozioni non concluse - <i>Doc. n. LVII n. 5-bis</i> – Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012 (Giovedì 4, ant.) (*)
Mercoledì	3 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
	» » »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	4 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	
Giovedì	4 ottobre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	<ul style="list-style-type: none"> - Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento al Ministro dell'Economia e Finanze e al Ministro dello Sviluppo Economico e Infrastrutture e Trasporti

Gli emendamenti al ddl n. 3463 (decreto-legge n. 129, risanamento ambientale territorio di Taranto) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 27 settembre.

(*) Le proposte di risoluzione sulla Nota di aggiornamento dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale; gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro un'ora dall'espressione del parere.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3463
(Decreto-legge n. 129, risanamento ambientale territorio di Taranto)

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 4 ore, di cui:

PdL	1h 03'
PD	54'
LNP	23'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	21'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	20'
Misto	20'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	20'
IdV	20'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 5-bis;
(Nota di aggiornamento al DEF 2012)

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Relatore di minoranza	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 4 ore, di cui:

PdL	1h 03'
PD	54'
LNP	23'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	21'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	20'
Misto	20'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	20'
IdV	20'
Dissenzienti	5'

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 256-264-374-1237-1596-1884-3267 (ore 18,09)**

PRESIDENTE. Invito i relatori a riferire all'Assemblea.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, con riferimento all'articolo 1, che è l'articolo principale di questo disegno di legge per l'introduzione del reato di tortura, i relatori presentano la seguente riformulazione: «Al comma 1, all'articolo 613-*bis* ivi richiamato, sostituire le parole da: »Chiunque« fino alla fine del periodo con le seguenti: »Chiunque con violenza, minacciando di adoperare o adoperando sevizie, o compiendo trattamenti disumani o degradanti la dignità umana, cagiona acute sofferenze fisiche o gravi, reiterate e prolungate sofferenze psichiche ad una persona soggetta a privazione della libertà personale o non in grado di ricevere aiuto, al fine di ottenere da essa o da altri informazioni o dichiarazioni su un atto che essa o altri ha commesso o è sospettato di aver commesso, ovvero al fine di punire una persona per un atto che essa o altri ha commesso o è sospettato di aver commesso, ovvero al fine di convincere essa o altri a compiere un atto, ovvero per motivi di discriminazione etnica, razziale, religiosa, politica, sessuale o di qualsiasi altro genere, è punito con la reclusione da tre a dieci anni». (*Commenti dai Gruppi LNP e PdL*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, il mio non è un intervento provocatorio. Non ho capito se le sofferenze psichiche debbano essere «gravi e reiterate» o «gravi o reiterate», dal momento che la dose minima di tortura psichica rimane.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il testo del nuovo emendamento sarà consegnato ai Gruppi, così avrà modo di controllare bene il contenuto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, in ragione della nuova formulazione proposta da noi relatori, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, con l'eccezione di cui dirò tra poco, invito i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario. L'eccezione riguarda l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Saltamartini, sul quale c'è una diversa valutazione dei relatori, essendo il sottoscritto favorevole e il senatore Casson contrario.

In ragione di questo contrasto di opinioni, di questa diversa posizione dei relatori su tale emendamento, ci rimettiamo all'Aula. Entrambi però

siamo d'accordo sulla necessità di far votare prima l'emendamento 1.108 rispetto a quello da noi ora presentato, contenendo una valutazione pregiudiziale. Infatti, l'emendamento presentato dal senatore Saltamartini propone di eliminare dal testo la perseguibilità delle sofferenze psichiche e quindi di lasciare unicamente le sofferenze fisiche. Poiché nell'emendamento appena presentato da noi sono inserite sia le sofferenze fisiche sia quelle psichiche è evidente che l'emendamento Saltamartini è pregiudiziale a quello nuovo da noi proposto.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, dal punto di vista della procedura mi sembra che l'emendamento 1.108, del senatore Saltamartini, debba essere trasformato in subemendamento all'emendamento dei relatori. Per come si è espresso il relatore, non mi sembra così chiaro se sia opportuno votare prima l'emendamento 1.108 riferito al nuovo testo e non al vecchio.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, a mio avviso occorre fissare un termine per la presentazione di subemendamenti, ed eventualmente il collega Saltamartini presenterà un subemendamento all'emendamento dei relatori. Se così non fosse, anche noi potremmo presentare dei subemendamenti. Qual è questo termine, signor Presidente?

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, non vorrei complicare la situazione, ma rilevo che i relatori, che dovrebbero essere i messi che annunciano la volontà e l'indirizzo della Commissione sul testo, dispongono di due atti ufficiali. Il primo è il testo che è arrivato in Aula: è un testo della Commissione, rispetto al quale i relatori dovrebbero essere i primi sostenitori, e in questo testo ci sono le violenze fisiche e c'è la violenza psichica. Il secondo testo, che è quello elaborato questo pomeriggio e di cui ci ha dato lettura il senatore Casson, contiene ancora dentro di sé le violenze fisiche e le violenze psichiche.

Il fatto che uno dei relatori dica di essere favorevole ad un emendamento al testo che viene dalla Commissione è sufficientemente bizzarro, nel senso che il relatore ha ovviamente la sua propria opinione, assolutamente rispettabilissima, come quella di qualunque altro collega, ma non

può rappresentare una posizione diversa da quella espressa dalla Commissione, non so se a maggioranza o all'unanimità. Francamente trovo questo abbastanza strano.

Dopodiché l'obiezione che è stata fatta dal senatore Calderoli, per quanto «scomoda», nel senso che impone a chi sostiene l'inserimento anche delle violenze psichiche nel testo di votare prima l'eliminazione appunto dell'inciso «violenze psichiche», è la più corretta dal punto di vista formale. Questo è un ulteriore testo della Commissione ma l'emendamento Saltamartini è un subemendamento a un emendamento presentato dai relatori? Dal relatore? Dalla Commissione? A questo punto la confusione è somma.

Mi permetto di aggiungere che forse dovremmo ripensare l'istituto della doppia relazione (*Applausi delle senatrici Garavaglia Mariapia e Marinaro*), che abbiamo fatto germinare e diffondere in ragione del fatto che la maggioranza che sostiene il Governo è così articolata, ma che conduce solo a confusione e a contrapposizioni inutili nel momento in cui discutiamo un provvedimento in Aula. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, la materia che stiamo discutendo è di grande delicatezza. È ovvio che tutti vogliamo che ci sia una legge contro la tortura, ma il problema è come coniugare questa giusta esigenza con i problemi della vita quotidiana, che anche qui oggi nell'Aula sono emersi: la gestione dell'ordine pubblico, l'attività giudiziaria. Ci sono aspetti dove il confine deve essere stabilito con chiarezza.

È per questo che si sta discutendo in maniera approfondita, appassionata e devo dire anche molto seria, perché non stiamo discutendo di cose banali e i senatori di tutti i vari Gruppi che sono in prima linea nella discussione non si può certo dire che non conoscano la materia. Sono intervenuti colleghi che, per le loro esperienze nell'ordine giudiziario, nell'ambito delle forze dell'ordine, dai vari punti di vista, com'è giusto che sia in un'Aula parlamentare che deve rappresentare la complessità del Paese, hanno espresso preoccupazioni e proposte che poi, nel Senato, si traducono in emendamenti. Pertanto mi sembra che la proposta che è stata fatta sia corretta.

Per quanto concerne la questione del doppio relatore, vorrei dire alla senatrice Finocchiaro che è ovvio che siamo in una condizione particolare della vita democratica e parlamentare del Paese: questo non sfugge a nessuno, e quindi il doppio relatore talvolta è anche un modo per cercare delle composizioni. Ma questo non preclude l'attività emendativa dei singoli senatori, né i due relatori, nel caso di specie i senatori Casson e Balboni, ma anche in tutti gli altri casi, hanno l'obbligo di essere totalmente d'accordo su tutto, posto che qui la discussione è veramente su temi rilevanti e non ci sono pregiudizi partitici.

Pertanto ritengo che l'ordine logico sia quello di votare prima quell'emendamento, che diventa, nonostante sia stato presentato in precedenza come emendamento dal senatore Saltamartini, un subemendamento, se i relatori presentano un altro testo; questo è assolutamente logico.

Mi chiedo però, Presidente, se a questo punto l'ipotesi di rinviare questo testo in Commissione, con date stabilite per il ritorno in Aula, non sia più saggia (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Non si tratta di fare discorsi dilatori, colleghi, ma stiamo discutendo di questioni molto delicate che investono, fuori da quest'Aula, decine di migliaia di persone che nell'ambito delle forze dell'ordine, della magistratura, del mondo forense dovranno poi applicare questa normativa.

Mi rendo conto del disagio dei colleghi, anche mio come Capogruppo, di seguire i colleghi più esperti di me nella materia con il tentativo lodevole di trovare una sintesi. Non siamo qui a cottimo per cui se entro una certa ora non si approva una norma allora siamo squalificati davanti al mondo: non ho questa idea dei lavori parlamentari. Una buona legge elaborata con qualche giorno in più è meglio di una decisione affrettata presa malamente.

Pertanto mi chiedo – ma lo dico anche ai relatori, a questo punto, che come vedete non possono ascoltare neanche me, perché sono impegnati in diretta in un lavoro tipico da Commissione, con i colleghi che giustamente vanno a dire loro il proprio parere – se non sia più giusto un breve ritorno in Commissione di questo testo, per riportarlo in Aula. Poi, se non sarà stato raggiunto un accordo, avremo almeno stabilito l'ordine delle votazioni dei subemendamenti e degli emendamenti.

Ai colleghi è stata data lettura di un emendamento in diretta in Aula: come si fa a poterlo valutare in maniera piena e corretta? Quindi, a questo punto, piuttosto che sospendere nuovamente la seduta per un altro quarto d'ora o per altri venti minuti – su materie delicatissime, ripeto, che attengono a convenzioni internazionali e a diritti fondamentali della persona – mi chiedo se non sia preferibile decidere, con una data fissa, un *pit stop* in Commissione, al fine di garantire un esame più serio di questa materia, perché così è veramente difficile. Cosa si subemenda? Il senatore Casson ha fatto tutto lo sforzo possibile per leggere il testo anche con le virgole e i punti e virgola, ma non si può subemendare in tempo reale. È vero che adesso ci sono gli iPad, i *computer* e tutto quanto, ma, insomma, non è che possiamo fare una valutazione.

Quindi, io faccio questo ragionamento al di là delle appartenenze, per senso di responsabilità, e lo propongo alla Presidenza. Non so se dobbiamo formulare una proposta vera e propria da mettere in votazione: lo pongo prima come momento di riflessione all'Aula. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono già cinque senatori che hanno chiesto di intervenire. A prescindere da come potrebbe la Presidenza determinarsi su cosa votare prima, comunico che, se c'è un parlamentare che chiede un termine per i subemendamenti, io lo concedo. Questo è ovvio,

perché non potrei fare a meno di concederlo. Questo comporta quindi uno studio approfondito e l'espressione dei pareri da parte dei relatori, con tutto ciò che ne consegue. Lo voglio dire prima ancora che i Capigruppo e i Gruppi esprimano il loro punto di vista sulla proposta del senatore Gasparri.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per cercare di capire, lo dico con grande sincerità.

Nasce questo emendamento, che è stato letto; si tratta di un emendamento complesso e importantissimo, di cui non abbiamo contezza scritta. Lei ha annunciato la diffusione del testo in Aula, ma fino ad ora non abbiamo visto niente; quindi votiamo sulla fiducia. Vorrei però capire chi è il papà di questo emendamento. Non è la Commissione, perché la Commissione non ha votato, a meno che non abbiano fatto una riunione volante adesso (ma non c'era il numero legale, perché erano in otto). Non sono i relatori, perché, nel momento stesso in cui, in tempo reale, viene presentato e letto da uno dei relatori un testo, immediatamente dopo l'altro relatore dichiara che è favorevole ad un emendamento che cambia totalmente l'emendamento stesso: è evidente dunque che egli non è d'accordo con il testo di quell'emendamento.

Allora, a termini regolamentari, chi è il padre di questo benedetto emendamento fantasma? Vorrei capirlo, signor Presidente, perché stiamo votando delle cose fondamentali. Domandiamoci perché tutti i Governi, da 24 anni a questa parte, non sono riusciti a votare un testo che noi invece dobbiamo votare in cinque minuti, perché così ha deciso la presidentessa Finocchiaro. Benissimo. Però credo che, visto l'andamento di questa discussione, se vogliamo un domani fare una buona figura con gli studenti di diritto costituzionale, dobbiamo sperare che non leggano il resoconto stenografico di questo pomeriggio, perché credo che oggi siamo veramente in un *happening*. Correggetemi se sbaglio.

Oltretutto è curioso un fatto, che vorrei rimarcare alla collega Finocchiaro (forse si è trattato di una questione freudiana). Nella sua interpretazione autentica, qual è l'emendamento giusto? Ovviamente quello nell'interpretazione del senatore Casson. E quale sarà il relatore unico che lei auspica? Proviamo ad indovinare. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti della senatrice Finocchiaro*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo proposto dai relatori (non dalla Commissione, perché essa non si è riunita oggi: c'è stata una riunione informale) introduce sicuramente delle novità.

Il testo della Commissione prevedeva tre condotte che potevano produrre degli effetti poi definibili come tortura: la violenza, la minaccia, i comportamenti disumani o degradanti. In Commissione informale, le condotte sono diventate cinque: violenza, minaccia, sevizia, crudeltà, comportamenti disumani o degradanti. Il testo offertoci ora dai relatori riduce le condotte ad una, ossia la violenza.

Nel testo proposto dai relatori si dice che: «Chiunque con violenza, minacciando di adoperare o adoperando sevizie, o compiendo trattamenti disumani o degradanti»: ciò significa che l'ipotesi «minacciando di adoperare o adoperando sevizie, o compiendo trattamenti disumani o degradanti» si riferisce a delle condotte che hanno come caratteristica e presupposto la violenza, al fatto di «Chiunque, con violenza» fa queste cose.

Quindi, la condotta è quella di violenza, che si può manifestare attraverso una varietà di forme di violenza. Sparisce la parola minacce, mentre prima le due categorie almeno erano presenti, visto che il testo precedente recitava: «chiunque, con violenza o minaccia». Ora la parola minaccia sparisce, perché prevedere che con violenza si minaccia di adoperare sevizie significa che, mentre minaccio di adoperare sevizie, io devo esercitare violenza. E la violenza è cosa diversa dalla minaccia, perché la violenza attiene alla sfera fisica, mentre la minaccia attiene alla sfera psichica del soggetto passivo.

Quindi, francamente, questo cambiamento così radicale non mi convince proprio. Peraltro, esso si allontana moltissimo dalla Convenzione che noi abbiamo sottoscritto e ratificato, dove vi è una articolazione di condotte con plurimi possibili eventi. Qui sparisce l'articolazione delle condotte, che si riducono ad una.

Riporto un esempio che ho già fatto ai colleghi. Si pensi a quella immagine tremenda del detenuto in Iraq, peraltro detenuto legittimamente in quanto prigioniero di guerra, al quale viene aizzato contro quel cane che ringhia, tenuto con la catena: in quel momento non c'è violenza, ma c'è minaccia. In quel momento, non viene esercitata violenza. Noi abbiamo eliminato queste condotte di minaccia, che sono spesso più gravi della violenza. La minaccia, può essere ancora più grave della violenza, in quanto attiene alla sfera psichica. E noi l'abbiamo eliminata.

Ora, in questa grande confusione che si è venuta creare, tre condotte sono entrate in quest'Aula, cinque condotte lievitano nella Commissione informale, e nella proposta dei relatori diventano una. Non lo so: decidete voi al meglio. Sicuramente il meglio non è quello che si sta facendo in queste ore, in quest'Aula, nonostante gli sforzi.

La mia impressione, anzi la mia sensazione, è che ampie rappresentanze di quest'Aula non vogliano l'introduzione di questo reato. Questa è la verità. Quindi, tolgono una parola, ne aggiungono un'altra, tolgono una virgola e mettono un punto e virgola. Non vogliono questo reato, non lo vogliono! (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Fleres*).

Ditelo però. Ditelo chiaramente, perché non potete fare questi giochetti! Senatore Saltamartini, nei suoi emendamenti lei usava l'espressione «Chiunque con violenza o minaccia»: perché ora fa sparire la minaccia? I suoi emendamenti parlavano di due condotte, e invece ora le ha cancellate. Insomma, cosa volete? Non volete il reato di tortura! (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PALMA (*PdL*). Domando di parlare. (*Il senatore Fleres chiede insistentemente la parola*).

PRESIDENTE. Senatore Fleres, il suo nome è segnato nell'elenco dei senatori che hanno chiesto di intervenire insieme a quello dei senatori Fleres, Saltamartini, Serra, Bruno, Bricolo e Benedetti Valentini.

Senatore Palma, ha facoltà di parlare.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, mi rivolgo in modo particolare al senatore Li Gotti.

Ritengo che la discussione sul tema che è in questo momento oggetto di attenzione da parte del Senato debba essere affrontata possibilmente al di là di qualsiasi atteggiamento di tipo propagandistico, senza cioè utilizzare il suggestivo sistema per cui «voi volete-noi vogliamo» o «voi non volete-noi non vogliamo».

Chi all'interno di quest'Aula, senatore Li Gotti, può essere contrario ad introdurre nel nostro ordinamento il reato di tortura? Chi all'interno di quest'Aula può essere contrario a una penalizzazione più grave, rispetto alle attuali fattispecie, di quei comportamenti che, indipendentemente dal modo in cui sono descritti, sono contenuti nell'emendamento che è stato portato alla nostra attenzione dai relatori? Sgombriamo dunque il campo da tutto questo.

Vorrei però evidenziare talune questioni e sottoporle all'attenzione dell'Aula e di chi per ragioni professionali – senza nulla togliere evidentemente con questo agli altri senatori – ha avuto modo di cimentarsi con il difficile mondo del diritto e della sua applicazione.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Palma, ma vorrei fare una precisazione.

Il presidente Gasparri ha avanzato una proposta di rinvio in Commissione: volevo sottolineare dunque l'opportunità che chi interviene a nome del Gruppo di appartenenza dica qual è la posizione sul tema, in modo tale che poi non debba farsi una seconda serie di interventi.

La prego, senatore Palma, prosegua pure il suo intervento.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, dopo la lettura del testo che è stato presentato dai relatori, mi pongo personalmente taluni problemi ed ho talune perplessità in ordine all'applicazione pratica di questa fattispecie, nel momento in cui la stessa dovrà essere correlata a dei comportamenti e dovrà trovare una decisione da parte del giudice.

Vorrei dire fin da subito che evidentemente lo stato di privazione della libertà personale, ovvero il fatto di non essere in grado di ricevere aiuto, è il presupposto di tutte le condotte successive. Mi pare che ciò porti chiaramente alla conseguenza che, ove mai non vi fosse lo stato di privazione della libertà personale, in qualsivoglia modo – qui detto, a mio avviso, impropriamente – ciò si concretizzi, ovvero la difficoltà di ricevere aiuto, tutti quei comportamenti uscirebbero fuori dall'ipotesi di reato che è stata formulata per l'assenza di uno dei presupposti di fatto. Mi sembra che questo sia in contrasto con l'obiettivo che si vuole raggiungere.

La seconda perplessità riguarda il riferimento al fatto che la persona non sia in grado di ricevere aiuto: ciò va considerato in astratto o in termini concreti? È forse un elemento del fatto? È, per ipotesi, una pseudo-condizione obiettiva di punibilità? E se quel «non essere in grado di ricevere aiuto» in astratto viene considerato come non esistente, solo per questo tutto il resto dei comportamenti non dovrebbe essere oggetto di sanzione? E ancora: siete davvero convinti, all'interno di questa fattispecie, per altri versi così puntuale e, proprio perché così puntuale, poco sensibile a forme di interpretazione di natura estensiva, nei limiti in cui detta interpretazione è possibile nel diritto penale, di aver immaginato tutte le possibili condotte di tortura?

Perché faccio questo ragionamento? A mio avviso, la norma proposta – ringraziamo i relatori per lo sforzo che hanno sostenuto per cercare di trovare una sintesi tra le varie posizioni – nella sua formulazione presenta il fianco a non poche perplessità nel momento in cui si immagina di doverla andare ad applicare.

Allora, credo che la soluzione adesso prospettata dal presidente Gasparri e anche da altri – ossia un ritorno del testo in Commissione, per una sola settimana, in modo da poterlo votare la prossima, – possa consentire ai componenti della Commissione una maggiore riflessione sul canovaccio di testo portato oggi in Aula. Mi riferisco ad una maggiore riflessione sul piano giuridico, per arrivare alla formulazione di una fattispecie giuridica che si attagli di più, non dico ai principi generali del nostro ordinamento, ma a quella tecnica legislativa a cui tutti quanti noi siamo abituati. In altri termini, si tratta di tornare in Commissione rapidamente per ritornare ancora più rapidamente in Aula, con un testo che sia impermeabile alle varie interpretazioni che possono essere date nel piano dell'applicazione pratica e che, proprio per questa sua impermeabilità, sia idoneo a far scattare, ogniquale volta vi siano gli elementi di prova sufficienti, una corretta condanna in sede giudiziaria.

Non è questa una perdita di tempo. È un momento di maggiore riflessione in ordine ad una fattispecie – tutti quanti noi lo intuiamo, e chi ha avuto pratica di uffici giudiziari lo sa meglio – che, così come è, corre il rischio di lasciare non punita tutta una serie di condotte.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, come i colleghi sanno, ero orientato – questa mattina mi sono espresso in tal senso – a trovare in Aula una soluzione che accelerasse l'iter di approvazione della legge che stiamo esaminando.

Non mi sembra che esistano le condizioni, anche perché l'attività meritevole svolta dalla Commissione – desidero ringraziare nuovamente i relatori per lo sforzo profuso – è stata travolta da tutta una serie di veti, più o meno incrociati, che conducono – lo dobbiamo dire con la massima chiarezza – alla stesura di un testo che non delimita e descrive in maniera chiara la fattispecie, ma che difende qualche aguzzino e lo rende impunito davanti alla legge. Di questo stiamo infatti parlando.

Stiamo parlando del fatto che esiste una fattispecie già ben delineata nella Convenzione da cui origina la discussione che stiamo svolgendo; una fattispecie che non può essere stravolta, perché altrimenti metterebbe in difficoltà il nostro Paese nei rapporti con gli altri Paesi; una fattispecie che certamente non può ignorare il fatto che, nel nostro sistema giudiziario e penale, esiste il *mobbing* e lo *stalking* nei rapporti tra privati e non può esistere la minaccia, la violenza o la tortura psicologica nel rapporto tra istituzioni pubbliche e soggetti privati.

Sarebbe un paradosso che farebbe arretrare il nostro Paese nella peggiore condizione di illiceità e di arbitrio, quell'arbitrio che, per l'eterogeneità dei fini, determinerebbe guai proprio a coloro che questa sera qualcuno vuole difendere, e che anch'io voglio difendere, cioè i tutori dell'ordine per bene, quelli che rispettano la legge e non quelli che si fanno saltare la mosca al naso e cominciano ad andare oltre i propri doveri e i propri compiti.

Si continuano a determinare modifiche che alterano complessivamente il significato della Convenzione stessa e della legge e che addirittura ci portano in una condizione paradossale, secondo la quale noi puniamo giustamente lo *stalking* e il *mobbing* e poi, però, ignoriamo il fatto che possa esistere una violenza e una tortura di natura psicologica che – dovete sapere – è quella preferita negli istituti di pena, nelle camere di sicurezza e ogniqualvolta qualcuno che detiene un potere e lo esercita in malo modo può farlo di nascosto, senza appalesare la propria condizione di violento maggior potere nei confronti di chi è sottoposto alla sua giurisdizione, al suo controllo o alla sua potestà, in qualche modo, nella limitazione della libertà o quant'altro.

Dobbiamo essere allora molto chiari ed espliciti, colleghi. Stiamo attenti: stiamo mettendo migliaia di operatori della sicurezza nelle condizioni di non potersi difendere perché si sta tentando di difendere qualche aguzzino. Le due cose non possono stare insieme. Noi dobbiamo scegliere se vogliamo difendere il diritto, gli accordi internazionali stipulati 24 anni fa, i principi fondamentali contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e nella Costituzione oppure se vogliamo difendere qualche aguzzino che non so per quale motivo meriti di essere difeso.

Onorevoli colleghi, io, che questa mattina avevo insistito per una prosecuzione dei lavori e una rapida definizione degli stessi, mi trovo nella condizione di dover condividere la proposta di rinvio in Commissione, perché sono convinto che continuare a trattare l'argomento così come si è fatto, nonostante l'impegno, la dedizione e la competenza dei relatori, rischi di farci produrre non una norma chiara, intellegibile e soprattutto coerente con il trattato cui facciamo riferimento o con il sistema giudiziario nel suo insieme vigente nel nostro Paese, ma una norma ibrida, non molto chiara, che certamente determinerà, per l'eterogenesi dei fini, risultati inversi a quelli che si vogliono produrre e certamente non ascriverà il nostro Paese tra quelli in cui il diritto è una cosa seria e non, invece, un'arlecchinata fatta con pezzi di disposizioni, di norme e di procedure che non hanno niente a che vedere con il diritto, con i diritti dell'uomo e con le tutele della dignità umana dei torturati e della dignità professionale di coloro i quali, pur non essendo torturatori, passerebbero per tali. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, sia ben chiaro che il nostro Gruppo vuole questa legge, e la vuole anche alla svelta.

Naturalmente non mi soffermo sul fatto che ci sarebbero qui dentro colleghi che vogliono proteggere aguzzini, come mi pare sia stato sottolineato, perché credo che questa cosa non meriti considerazione. Mi chiedo chi possa voler proteggere aguzzini. La situazione è questa: ci si è riuniti in Commissione, ma non si è riusciti a trovare un accordo; si è fatto un accordo velocissimamente, o meno, in quest'Aula, tra i due relatori, sentendo questo o quel componente della Commissione giustizia. Quello proposto è un emendamento che non è stato approfondito dall'Aula, al quale devono seguire subemendamenti, e alcuni colleghi hanno chiesto il tempo per poterli presentare. Mi sembra assolutamente inconfutabile il fatto che si debba tornare in Commissione. Attenzione, però, a che ciò non appaia un fatto dilatorio: è necessario che in una settimana si ritorni in Aula e si possa completare in via definitiva l'esame di questo disegno di legge. *(Applausi del senatore Saltamartini).*

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore Garraffa).*

Sto dando la parola ai senatori che avevano chiesto di intervenire precedentemente e ho pregato contestualmente coloro che parlavano a nome del Gruppo di dire quale era la posizione del Gruppo stesso. Prego anche,

se si va verso la decisione di rinviare in Commissione, di non abbondare in considerazione sul merito del provvedimento.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, volevo semplicemente dire che se la decisione non dovesse essere quella di tornare in Commissione, trattandosi di una materia molto delicata, occorrerà naturalmente verificare quali sono i termini per i subemendamenti.

Ritengo comunque di dover dire che è stato svolto un bel lavoro da parte dei relatori e dei Gruppi, senza apriorismi ideologici, senza pensare che questa norma dovesse necessariamente colpire un certo mondo e un certo tipo di reati. Noi dobbiamo sopperire ad una lacuna in adesione di un trattato internazionale.

Questa mattina autorevolissimi colleghi, che stimo peraltro anche per la loro esperienza, come il senatore D'Ambrosio, hanno sollevato una serie di problemi. Vorrei spiegare talune questioni.

Senatore D'Ambrosio, il punto principale, per quanto riguarda i miei emendamenti, concerne il problema della sofferenza. Il problema di perseguire le violenze psichiche è infatti già stato risolto. Mi rivolgo anche al senatore Fleres. Questo comportamento è punito dall'articolo 582 del codice penale. Lo stato d'ansia e il vacillare è punito già nel nostro ordinamento e, quindi, non serve introdurre queste ipotesi, anche perché ci troveremmo in presenza di un concorso di reati, e vorrei sapere qual è il reato che si sussume all'altro. Si sussume il reato di violenza e di lesioni al reato di tortura? È il reato di tortura che viene sussunto dal reato di lesioni o c'è un concorso formale di reati? Non scherziamo su questi elementi.

L'altro elemento è il principio di tassatività: come si misura la sofferenza? La malattia psicologica si misura attraverso il codice e attraverso l'esperienza. Allora, senatore D'Ambrosio, non vorrei mai che introducendo una nuova ipotesi di reato, che è la sofferenza psicologica, tutti quei colleghi che si trovano a fronteggiare la mafia e la 'ndrangheta si trovassero di fronte a tutta una serie di denunce, con referti che poi dovranno essere valutati in sede di giudizio, perché quel referto provoca l'iscrizione sul registro degli indagati e l'avvio delle indagini.

Lei ha citato il codice di procedura penale varato nel 1988.

PRESIDENTE. Collega Saltamartini, gli interventi sono sull'ordine dei lavori. Se lei abbonda in queste considerazioni di merito.

SALTAMARTINI (*PdL*). Le chiedo scusa, Presidente. Ha ragione. Concludo il mio intervento.

PRESIDENTE. La prego di attenersi all'ambito proprio di un intervento sull'ordine dei lavori e di avviarsi alla conclusione.

SALTAMARTINI (*PdL*). La ringrazio e le chiedo scusa. Concludo il mio intervento. Con il senatore D'Ambrosio parlerò personalmente e spie-

gherò quali sono i problemi che riguardano questi aspetti, di cui il nuovo codice di procedura penale non ha tenuto conto. Ne parleremo privatamente. Se ci sarà il tempo lo farò in Aula, senatore D'Ambrosio. Vorrei concludere dicendo che l'emendamento proposto deve essere subemendato. Quindi vorrei sapere quali sono le determinazioni della Presidenza.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, proverò ad occupare il minor tempo possibile. Quindi, le chiedo scusa se sarò schematico ed eccessivamente semplice nell'esprimere due concetti e fare un esempio. Che la discussione sia complessa ed articolata è un fatto reale. Non nascondo che anche nel nostro Gruppo si confrontano sensibilità differenti e che si cerca la soluzione ad una questione che è sicuramente di civiltà, sulla quale nessuno si sta tirando indietro nel confronto.

Il fatto che la questione vada approfondita e che io abbia posto allo stesso Presidente la questione di fissare un termine eventuale per presentare subemendamenti non era nel senso di utilizzare un pretesto per il rinvio del provvedimento. Esempifico subito, perché vi è contenuto un principio che non può non appartenerci.

Banalizzando, la questione è: lo Stato è legittimato all'uso della forza e, nell'uso della forza, vi è una implicita questione che riguarda l'esercizio di una sorta di violenza.

Dico questo perché, per esempio, nel testo che mi è stato sottoposto è stato espunto un termine che tutto sommato ci aveva suggerito il Governo, per bocca dello stesso Ministro. È stato espunto il termine indebitamente, che significa illecitamente, senza averne il diritto.

Per capirci, se domani un tutore delle Forze dell'ordine ferma uno che commette un reato, lo blocca, gli torce un braccio e gli chiede chi è il suo complice all'interno di una banca, di una casa di anziani, di un ufficio postale, armato, è ricompreso nella fattispecie proposta di: «Chiunque, con violenza, minacciando di adoperare sevizie (...), cagiona acute sofferenze fisiche (...) ad una persona soggetta a privazione della libertà personale o non in grado di ricevere aiuto, al fine di ottenere da essa informazioni o dichiarazioni su un atto che essa o altri ha commesso...». Senza quell'indebitamente è sbagliato l'emendamento proposto.

Io credo che il suggerimento del Ministro vada accolto. Per questo ho chiesto un termine per presentare i subemendamenti. Capisco che si è persa un'altra ora. Probabilmente bisognerà seguire il suggerimento che già stamattina avevamo avanzato all'Aula di prenderci una settimana di tempo, portare il provvedimento in Commissione ed aggiustare come è giusto che sia una norma molto importante. (*Applausi del Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, siamo favorevoli all'introduzione del reato di tortura. Allo stesso tempo, però, vogliamo evitare in tutti i modi che l'introduzione di questo reato possa andare contro le attività delle nostre forze di polizia, che lavorano onestamente e nell'interesse della nostra comunità. Questo dovrebbe essere l'interesse di tutti.

Visto che la maggioranza che sostiene il Governo Monti (mi riferisco al PdL e al PD), come abbiamo visto tutti, sono d'accordo nell'aumentare le tasse ai cittadini, ma su questi provvedimenti non riescono a fare sintesi ed a trovare un accordo su un emendamento condiviso, chiediamo al Governo – che sta guardando il soffitto da stamattina – cosa pensa riguardo a questo provvedimento.

È importante l'introduzione del reato di tortura? (*Applausi dal Gruppo LNP*). Lo sa il Governo che può presentare emendamenti in Aula e intervenire nell'attività legislativa? Il ministro Cancellieri l'altro giorno ha annunciato: io introdurrò il reato di tortura.

Ebbene, qual è la proposta del Governo? Vogliono parlare, dire qualcosa, o dobbiamo assistere ancora per ore al teatrino del rimpallo di responsabilità? Una virgola sì e una virgola no, proposta dall'avvocato o dal magistrato, nello schieramento del PdL o del PD?

Caro Presidente, a questo punto credo che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità. Noi abbiamo presentato gli emendamenti, li vogliamo difendere in Aula, vogliamo l'introduzione di questo reato, ma allo stesso tempo – ripeto – vogliamo tutelare anche l'operato delle forze di polizia sul nostro territorio.

Può essere la soluzione andare in Commissione e confrontarci per poi tornare in Aula la prossima settimana? Sicuramente sì. Servono tempi – come è stato chiesto – per proporre subemendamenti alla proposta avanzata dai relatori (se da uno o da entrambi non si è capito)? Va bene anche questa soluzione. Vogliamo invece continuare ad affrontare il provvedimento in Aula? Va bene anche questo. L'importante però è che il Governo ci dica qualcosa su un argomento così importante. (*Applausi dai Gruppi LNP, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Baldassarri*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, penso che, se qualcuno sospettava che nella richiesta del presidente Gasparri ci fossero intenti dilatori o pretestuosi, alla luce del dibattito che abbiamo tenuto, si deve ricredere. È oggettiva l'esigenza del ritorno in Commissione.

Volevo far presente, innanzitutto, che nel testo dell'emendamento 1.300 ci sarebbero delle – involontarie, per carità, non manco di rispetto a nessuno – sgrammaticature legislative inaccettabili. Noi stiamo rifor-

mando il codice penale, colleghi: dire «adoperare sevizie» non va bene. Dire «compiendo trattamenti disumani» non va bene. Sono sgrammaticature rilevanti, così come «al fine di convincere» – la vittima – «a compiere un atto». Semmai dovrebbe essere «indurre» e non «convincere», perché se si convince la vittima siamo in un altro campo. Sono delle sgrammaticature legislative molto gravi e rilevanti. (*Applausi dei senatori Alicata, De Eccher e Fleres*).

È evidente che c'è bisogno, non tanto delle due ore per il subemendamento, ma di un approfondimento.

In aggiunta, sappiamo – anche qui non vorrei essere pedante – che il nostro codice penale, che talvolta criticiamo, ma tuttora monumento di sintesi di tradizioni giuridiche e approfondimento, molto spesso, anzi quasi sempre, sceglie di non descrivere le condotte incriminate, ma le dà per presupposte. La relazione al codice dice perché non va a descrivere il singolo segmento comportamentale, ossia perché sussume o assume come dato per conoscenza generale una parola che sintetizza una serie di comportamenti che tutti insieme danno luogo a quella figura comportamentale che vuole incriminare.

Noi stiamo facendo un'operazione che, come il senatore Saltamartini vi ha detto, tende a superare varie fattispecie delittuose che sono già previste: dalla violenza privata, alle lesioni personali, fino ad arrivare alla minaccia e alla minaccia aggravata. Poi vi sono le aggravanti, di cui all'articolo 61 del codice penale, come le condotte turpi, eccetera. Noi ci stiamo inventando o ci stiamo sforzando, in ottemperanza a convenzioni internazionali, di inventare un *quid* di più, un nuovo reato. Anche qui dobbiamo scegliere se lo vogliamo descrivere analiticamente o se vogliamo fare questa operazione codicistica di darlo per riassunto.

Per quanto concerne la stessa nozione di gravità, il nostro codice penale, ad esempio in materia di lesioni, ha preso atto che ci sono lesioni lievi, gravi o gravissime, ma le deve poi quantificare, altrimenti l'opinione diventa arbitraria. Deve indicare tot giorni di malattia, invalidità permanente residua, eccetera. Deve cioè assumere dei parametri precisi. Allora, poiché stiamo riformando il codice penale, e non certo in un articolo secondario, dobbiamo affrontare con sistematicità e serietà argomenti di questa portata.

Direi che bisogna non solo tornare in Commissione, ma approfondire bene e dottrinarmente queste nozioni, e non perché si sia nella condizione, colleghi e collega, di favorire o coprire aguzzini. Ci mancherebbe altro: sarebbe come se io accusassi chi dice questo che invece vuole favorire mascalzoni o delinquenti. Ci mancherebbe che volessimo accusare Saltamartini, Caruso o altri emendatori di voler difendere degli aguzzini. Dovremmo anzi ringraziarli perché mediante i loro emendamenti ci hanno messo nella condizione di evitare svarioni e di mettere in luce questo tipo di problematiche, con assoluta buona fede.

Quindi, il ritorno in Commissione mi sembra si stia affermando come la via di uscita procedimentale ispirata al buonsenso e da buoni legislatori, che ci dà quel tempo minimo sufficiente per questi approfondimenti di ca-

rattere sistematico, per tutelare la nostra società e gli operatori della sicurezza, questo sì, non solo le vittime. Tutti possiamo essere vittime, con i tempi che corrono possiamo cadere tutti nelle mani di aguzzini, non c'è dubbio. Figuratevi quindi quanto vogliamo difendere gli aguzzini. (*Applausi dei senatori Ramponi e Saltamartini*). Però, nello stesso tempo, vogliamo anche che coloro che ci difendono da bande che compiono atti di tortura, quelli sì, veramente ripugnanti (spesso questi delinquenti torturano le persone, ad esempio, vecchi pensionati per farsi consegnare i loro piccoli ori) non siano messi essi stessi sotto tortura. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CALIENDO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signor Presidente, l'intervento del senatore Li Gotti mi ha convinto che non c'è altro da fare che ritornare in Commissione, e spiego perché. Ha ragione il senatore Li Gotti quando dice che nell'ambito della Commissione si era discusso e si era anche trovata una soluzione per arrivare eventualmente ad un'unica condotta. Poi abbiamo visto un testo arrivato in Aula che prevedeva cinque condotte diverse. Il senatore Li Gotti dice, come anch'io avevo creduto ascoltando la lettura del testo da parte del relatore, che c'è un'unica condotta, ma andando a rileggere il testo egli converrà che invece le condotte sono due, e nemmeno i relatori se ne sono accorti, continuando a parlare di una sola condotta.

La modifica all'articolo 613-*bis* del codice penale proposta dall'emendamento 1.300 recita: «Chiunque con violenza, minacciando di adoperare o adoperando sevizie...». Questa è la specificazione di un'unica condotta, ma poi c'è una virgola che non ci doveva essere, e il testo prosegue: «, o compiendo trattamenti disumani». Quindi, questa «o» è disgiuntiva rispetto alla prima parte relativa alla violenza.

Allora per non commettere errori (ha ragione chi ha detto: attenzione, stiamo modificando il codice penale), che cosa vogliamo votare? La prima parte: «Chiunque con violenza...» o la seconda: «o compiendo trattamenti disumani...»? Oppure i trattamenti sono una specificazione della violenza? Ancora non l'ho capito: i relatori hanno parlato di una sola condotta, e qui invece ne trovo due.

Per questa ragione, credo che dobbiamo approfondire in Commissione l'emendamento 1.300 dei relatori. (*Applausi della senatrice Licastro Scardino*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, comprendo che molti dei colleghi in quest'Aula, giustamente, hanno vissuto male la discussione di oggi. Io mi permetto di dire che comunque essa è servita a chiarire definitivamente le posizioni. Vorrei infatti ricordare a tutti che il testo stampato arrivato oggi in Aula è stato approvato in Commissione giustizia all'unanimità. È chiaro? (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*). Quindi, diciamo che era il punto più avanzato di mediazione possibile tra posizioni diverse. Gli emendamenti presentati da parte di alcuni colleghi – quindi non da Gruppi – nella discussione di oggi servono a dirci che abbiamo alcuni punti di frizione, che l'Aula è divisa: i Gruppi parlamentari si dividono, non so se anche trasversalmente, su alcune questioni.

La prima di queste è relativa alla necessità o meno di ricomprendere nel reato di tortura anche le violenze psichiche. Questo è uno dei punti essenziali che ancora «vizia» anche l'emendamento presentato dai relatori e rispetto al quale, peraltro, uno dei relatori si dissocia proprio perché vi permane la violenza psichica, mentre l'altro giustamente sottolinea che invece sparisce, come ha già sottolineato il senatore Li Gotti, la condotta della minaccia. Al contrario, secondo l'ultimo emendamento dei relatori deve esserci sempre violenza *sub specie* delle sevizie o della loro minaccia. È chiaro che questo testo non soddisfa coloro i quali ritengono che le violenze psichiche debbano essere comprese, perché la minaccia è volta innanzi tutto a procurare violenze psichiche.

Ora faccio una proposta all'Aula, che vi prego di non considerare, né provocatoria, né partigiana. La proposta è questa. Noi abbiamo un testo, che è quello stampato che è arrivato in Aula votato all'unanimità: chiunque è libero di dissociarsene. Questo testo è il punto più avanzato di cristallizzazione di una discussione che si è svolta tra di noi. Coloro i quali dissentono hanno avuto l'opportunità di presentare degli emendamenti, e mi permetto di dire che il tentativo dei relatori alla fine non è in nessun modo più felice del testo che è arrivato dalla Commissione con gli emendamenti (ci sono degli emendamenti del senatore Saltamartini che sono chiarissimi nel segnalare l'insoddisfazione di una parte rispetto all'inserimento anche delle violenze psichiche).

Credo di conoscere abbastanza non soltanto l'*iter* che ha avuto questo disegno di legge in tanti anni (decenni) di esame parlamentare, ma anche quello che si è prodotto in Commissione, e oggi replicato in Aula con tanta violenza, per dire che tornare in Commissione non serve assolutamente a niente, se non a rischiare di impantanare il provvedimento, a fronte di una dichiarazione unanime dei colleghi sul fatto che questa legge la vogliono.

Peraltro, tutti coloro che non ne sono soddisfatti nella formulazione stampata hanno avuto pieno agio di presentare gli emendamenti, li vedranno votare e hanno avuto oggi una giornata intera per spiegare le ragioni per le quali sostengono una modifica del testo pure approvato all'unanimità in Commissione.

Ormai sono le ore 19,10, e capisco che il tempo stringe, ma mi rivolgo a tutti, non perché voglia, per carità, collega Castelli, in alcun

modo tirare per forza la decisione dell'Assemblea da una parte, ma perché ritengo che, proprio per dare un poco di dignità al lavoro che abbiamo fatto oggi, per non rendere questa una giornata (usando un termine giornalistico) di «palude parlamentare» e perché non vi sia il rischio che si pensi che ancora una volta, pur arrivando in Aula con un testo condiviso all'unanimità, non siamo capaci di decidere quando abbiamo tutti gli strumenti (quello principe: il voto) per decidere, la scelta di tornare in Commissione sia sbagliata.

Ho detto tutte le ragioni per le quali penso che sia sbagliata: quindi, voteremo contro il rinvio in Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio in Commissione, avanzata dal senatore Gasparri.

È approvata.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, chi sono i senatori Segretari?

PRESIDENTE. Sta già andando la senatrice Segretaria, il tempo c'è. Colleghi, se ognuno sta al proprio posto, il controllo riesce più facilmente.

È approvata.

La calendarizzazione di questo provvedimento sarà stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo.

Discussione delle mozioni nn. 511, 689 e 690 sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane (ore 19,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00511, presentata dal senatore Rutelli e da altri senatori; 1-00689, presentata dal senatore Rusconi e da altri senatori; e 1-00690, presentata dal senatore Belisario e da altri senatori, sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane.

Ha facoltà di parlare il senatore Rutelli per illustrare la mozione n. 511. (*Brusìo*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, mi aiuterà a prendere la parola quando sarà materialmente possibile. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, chi non è interessato all'argomento può allontanarsi; chi è interessato consenta il tranquillo svolgimento dei lavori parlamentari. *(Brusìo)*

Prego, presidente Rutelli, lei è un conoscitore della vita parlamentare e sa che a un certo punto conviene parlare.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Lo so, è vero, anche perché siamo in fase di commenti sulla decisione appena presa. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non potete parlare fuori, così il senatore Rutelli può iniziare il suo intervento?

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, la ringrazio e faccio anche notare che molte delle persone che prendono la parola, del tutto legittimamente, sono quelle che commentano sulla stampa e in televisione esattamente l'argomento di cui stiamo per parlare. Forse chi non è interessato è ben felice di uscire se non vuole ascoltare, però credo che una buona parte dei colleghi senatori sia interessata ad affrontare una problematica che tendiamo invece ad esaminare sotto il profilo dell'emergenza. Mi riferisco ai crolli di Pompei, alle polemiche su Pompei e sulle aree archeologiche vesuviane e alla disponibilità di risorse, che ora ci sono e che tuttavia non vengono impegnate.

Signor Presidente, il dibattito di oggi riguarda una mozione parlamentare presentata il 14 dicembre dello scorso anno, oltre che da me, anche dai colleghi senatori De Feo, Franco Vittoria, D'Alia, Pistorio, Viéspoli, Leoni, Giambrone, Russo, Quagliariello, Vita, Strano, Garavaglia Mariapia, Digilio, Poli Bortone e Peterlini, ai quali va il mio ringraziamento, in rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari. Si tratta di una mozione – lo dico al rappresentante del Governo e alla Presidenza – ancora interamente valida, salvo la data contenuta nell'ultimo paragrafo, nel quale si chiede di indire una conferenza internazionale sul futuro di Pompei e delle aree archeologiche vesuviane nella primavera del 2012. Occorre cambiare la data e scrivere primavera 2013.

Signor Presidente, colleghi, ad aprile sono stati fatti i primi bandi per l'affidamento dei lavori relativi al Grande progetto Pompei.

Quest'oggi nella 7ª Commissione del nostro Senato sono state tenute tre importanti audizioni su questo argomento, rispettivamente del Segretario generale del Ministero, della Soprintendente di Napoli e Pompei e del Direttore generale per le antichità del Ministero per i beni e le attività culturali. Proseguirà da parte della Commissione un'indagine; credo che ci sarà anche un sopralluogo a Pompei. Tuttavia, l'approvazione delle mozioni all'ordine del giorno è un fatto importante per dare degli indirizzi al Governo.

I bandi che sono stati affidati finora non hanno prodotto il risultato, signor sottosegretario Cecchi, e gli affidamenti annunciati prima dell'estate, a causa probabilmente di una modalità di espletamento delle gare troppo macchinosa, non stanno portando al risultato tempestivo indispen-

sabile. Per intenderci, a quanto pare ci sono 600 piccole imprese che hanno concorso per un programma di interventi di manutenzione molto frazionato e con gare al massimo ribasso, e dunque si annunciano contenziosi, ricorsi e probabilmente ulteriori ritardi, tanto che disgraziatamente è lecito ritenere che nulla inizierà prima del 2013. Domanda: ce lo possiamo permettere? Ci possiamo permettere che l'autunno e l'inverno, con le piogge che arriveranno, segnalino al mondo nuovi guasti, crolli e problemi, che il mondo intero è pronto purtroppo a recepire negativamente dando in questo modo una lettura critica sulla gestione di un patrimonio culturale unico al mondo?

Vengo subito al tema su cui dovremmo ottenere una convergenza e su cui mi auguro che il sottosegretario Cecchi, che ha una preclara esperienza in questo senso, ci dia una risposta soddisfacente. A Pompei c'è bisogno di manutentori, di operai, di tecnici, che vadano strada per strada, *insula per insula*, ad intervenire là dove si minaccia un crollo o un inconveniente del genere di quelli che abbiamo visto negli ultimi anni; c'è bisogno cioè che quelli che nell'epoca d'oro di Pompei erano i 90 operai che agivano in quella città (perché di una città si tratta), e oggi secondo le ultime informazioni sarebbero ridotti a 3, vengano integrati per decisione del Ministero e dei suoi organi competenti da squadre di tecnici, operai, manutentori, che battano a tappeto la città di Pompei e siano in grado di intervenire dove abbisogna per evitare i guasti di cui abbiamo detto.

Questa è la proposta fondamentale che rivolgo al sottosegretario Cecchi: il Governo si muova, per cortesia. Definisca quali operatori vadano utilizzati, e prendendoli dove: prendendoli nei ranghi disponibili, prendendoli d'intesa con la Regione, facendo degli interventi straordinari, perché abbiamo troppo discusso del fatto che prima c'era un commissario straordinario, poi finalmente si sono fatti tutti i bandi, ma ogni guasto nuovo che accadesse a Pompei finirà sulla responsabilità dell'attuale Governo. Questo credo sarebbe qualcosa di sgradevole per tutti.

Vorrei anche dire, signor Sottosegretario, che occorre allargare l'orizzonte. Stiamo parlando – e questo è contenuto nella nostra mozione – di un sistema. Le aree archeologiche ovviamente non sono solo quella di Pompei: ci sono Ercolano, Oplontis, Torre Annunziata, Boscoreale, c'è il Museo archeologico nazionale di Napoli, che è in fondo integrato con questa situazione.

Noi abbiamo ricordato che Pompei è un attrattore di prima grandezza mondiale, i cui due principali soggetti non sono messi in rete. L'altro soggetto è il Santuario di Pompei, dove vanno circa 4 milioni di visitatori all'anno, nessuno dei quali praticamente è messo in relazione con una visita alle aree archeologiche. È un paradosso della disorganizzazione del territorio, che indiscutibilmente esige una valorizzazione turistica che tenga conto dell'apporto degli enti locali e delle capacità organizzative che lo Stato italiano sia in grado di mettere in campo.

Voglio profittare di questa occasione, signor Presidente, per chiarire. Lo voglio fare in quest'Aula, perché l'ex ministro Bondi è qui, e credo

che anche lui possa condividere quello che dico (me lo auguro). Nel passato le polemiche riguardarono l'impossibilità, da parte del Ministro per i beni culturali, di ottenere dal Ministro dell'economia le risorse per la manutenzione e per i restauri di Pompei. Non si trattava cioè, almeno per chi parla, di una campagna *ad personam*, ma si trattava di una battaglia contro il taglio orizzontale delle risorse per la cultura. E debbo dire che la cancellazione di 40 figure di soprintendenti, che è stata operata con l'attuale Governo, signor Sottosegretario, purtroppo assomiglia molto da vicino ai tagli lineari che abbiamo conosciuto e che abbiamo criticato. E comporta una critica oggi da parte nostra, non troppo dissimile da quelle operate allora. Perché i crolli si sono verificati allora, ma la mancanza di risorse proiettava soprattutto il rischio di futuri problemi. Lo stesso si sta preparando oggi: il contesto purtroppo non sta cambiando.

Allora dobbiamo chiarire a chi ci ascolta che questo è un Paese in cui non ci sono i soldi per fare la manutenzione e i restauri. E quando ci sono i soldi non siamo in grado di spenderli. Mi permetta un'apertura di parentesi sulla situazione dell'archeologia nella capitale, di cui lei, nella sua precedente funzione, si è occupato, anche dimostrando una capacità di spesa piuttosto ravvicinata nel tempo, con decine di cantieri aperti, cosa di cui do atto al Ministro che ha preceduto l'attuale: gli do atto di aver incoraggiato questa potenzialità. Ma oggi è vero che nella Città eterna ci sono 80 milioni non spesi per i restauri archeologici? È vero che siamo fermi sulla *Domus Aurea* e sul Palatino? È possibile che, anche dove ci sono i soldi, perché le Soprintendenze speciali li hanno, questa difficoltà di spesa prosegua o si aggravi?

Allora, signor Presidente e colleghi, oggi non è un tempo di polemiche, ma un tempo di risposte. Anch'io sono stato Ministro per i beni culturali, e debbo dire che sono stato un Ministro insoddisfatto su Pompei del mio stesso Ministero. Tanto che una volta feci una visita senza preavviso agli scavi, per andare a verificare direttamente la situazione.

Allora, signor Presidente, giungo alla conclusione nell'illustrazione di una mozione articolata, ricca e piena di indicazioni (molte altre sono contenute nelle altre due mozioni all'ordine del giorno, che credo dovremo attentamente esaminare al momento del voto): io credo che dobbiamo sbloccare l'impostazione su Pompei data dal Consiglio superiore per i beni culturali. Un Consiglio superiore – voglio ricordarlo – che è stato sostanzialmente cancellato: mancano i comitati tecnico-scientifici, e dunque abbiamo a che fare con una situazione che interpella anch'essa una difficoltà strutturale profonda del ruolo della cultura nelle politiche pubbliche del nostro Paese e del ruolo e delle potenzialità che l'archeologia (che si tratti di Aquileia, che si tratti delle città greche della Sicilia, pur fuori dalla competenza diretta del Ministero, che si tratti di Pompei e delle aree archeologiche vesuviane) impone in un Paese come il nostro.

Allora, la mozione che abbiamo presentato, con l'apporto di tutti i Gruppi, correrà in parallelo con il lavoro che sta svolgendo la Commissione del Senato per accertare questo tipo di situazioni e di problemi, per cercare di capire davvero, sui tempi reali, quando queste opere manu-

tentive saranno messe in campo. Ma mi permetta, signor Presidente, di dire che il tema di fondo è: ma-nu-ten-zio-ne. C'è un celebre pensatore del nostro Paese, Leo Longanesi, un uomo della destra, un uomo libero, che usava un'espressione a sua volta celebre: l'Italia è un Paese di inaugurazioni e non di manutenzioni. Il problema di Pompei è esattamente quello della manutenzione. Se noi aspettiamo che vadano a compimento decine di gare, con i loro ricorsi, e non ci rendiamo conto che il Ministero deve mandare immediatamente delle squadre di manutentori specializzati, siamo fuori bersaglio.

Dobbiamo renderci conto che bisogna invece coinvolgere il territorio, che ha questa ricchezza straordinaria che ha troppo a lungo ignorato. Bisogna collaborare con la Regione, con i Comuni interessati, con i soggetti di promozione del turismo e della valorizzazione delle capacità del territorio.

Pompei parla al mondo. Non possiamo più accettare che il mondo parli male di Pompei. È un compito dalla nostra Nazione che ci vede, spero, uniti. E spero che l'approvazione di questa mozione da parte del Senato sia un segno di unità, ma anche di sprone deciso al Governo.

Ci sono più di 100 milioni dell'Unione europea, che vanno spesi bene, subito e tutti, ma non rimandando l'azione manutentiva ordinaria, che è urgentissima e senza la quale nuovi crolli si verificheranno, nuove polemiche nasceranno e più frustrazione, in un Paese che chiude le Soprintendenze, che non è in grado di tenere aperti gli scavi archeologici e i musei, si diffonderà, nel nostro Paese e nel mondo. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD*).

Per una modifica delle norme relative al reato di diffamazione a mezzo stampa

CALIENDO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signor Presidente, abbiamo discusso per tre settimane in quest'Aula di adeguamento dell'ordinamento interno alle regole della democrazia europea. Oggi, invece, nel nostro Paese viene confermata la condanna a 14 mesi di carcere di un direttore di giornale per responsabilità oggettiva. È una situazione che ci pone fuori da quelle che sono le regole della democrazia.

Per questa ragione, signor Presidente, io chiedo che quest'Aula, e quindi la sua Presidenza, o la Presidenza del Senato, fissi con urgenza un dibattito per una riforma di tutte quelle che sono le regole che riguardano la diffamazione a mezzo stampa.

Avevo chiesto l'altro giorno, insieme ad altri, un intervento urgente mediante un decreto-legge del Governo. Ho registrato con soddisfazione che questa mattina il presidente Monti ha ritenuto l'urgenza di discuterne,

e così il ministro Severino. Non si è però fatto nulla sotto il profilo del decreto-legge. Per tale ragione, chiedo che l'Aula ne discuta. (*Proteste del senatore Rutelli. Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, la Presidenza farà presente la sua istanza.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 511, 689 e 690 (ore 19,30)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Andria per illustrare la mozione n. 689.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la mozione presentata dal Partito Democratico, a prima firma del collega Rusconi, trae spunto dalle enormi problematiche che negli ultimi anni hanno interessato l'intera area archeologica di Pompei.

Certo, Pompei rappresenta una grande emergenza culturale, un grande giacimento, come diceva poc'anzi il collega Rutelli. È uno dei 40 siti inseriti nella lista UNESCO del Patrimonio mondiale dell'umanità. Eppure, dall'anno 2003 in avanti, nell'area archeologica si sono verificati reiteratamente, fino ai nostri giorni, crolli e situazioni che hanno, comunque, generato una condizione di preoccupazione, per un verso, e di sovrapposizione, per l'altro, della immagine dell'Italia sul piano internazionale, fino a quel momento conosciuta, se non altro, per il grande patrimonio di carattere culturale, ambientale, paesaggistico, architettonico e storico che detiene sul proprio territorio.

Non mi soffermerò su questi aspetti, signor Sottosegretario, che purtroppo e dolorosamente sono ben noti.

La nostra mozione guarda in positivo a questo problema e si incrocia, tra l'altro, con un'iniziativa della 7^a Commissione del Senato, presieduta dal senatore Possa, che questo pomeriggio – come accadrà ancora nei prossimi giorni – nell'ambito di dell'esame di un affare assegnato ha audito alcuni alti dirigenti del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché la Soprintendente archeologa preposta proprio alle azioni per Pompei, delle quali tra un momento parlerò, tra cui anche il Grande progetto Pompei al quale si è fatto riferimento, a partire da un'indicazione del marzo 2011, contenuta in un decreto-legge, poi convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 dello stesso anno. Con quella legge si prevede l'adozione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali di un programma straordinario ed urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, proprio al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela di quelle aree.

Anche da questo punto di vista vorrei richiamare l'attenzione del signor Sottosegretario e degli onorevoli colleghi ancora presenti in Aula

sulla necessità di guardare a Pompei non soltanto per quanto già di straordinario quell'area archeologica rappresenta, ma per tutto quello che c'è anche intorno, in un comprensorio molto più vasto, nell'area del nolano e in quella vesuviana, spaziando anche fino a Stabia, Oplontis, Ercolano, a Napoli, alla città greco-romana di Napoli, alle grandi emergenze culturali e ai grandi contenitori, anche dal punto di vista espositivo e museale.

Ben diceva il senatore Rutelli, anche nella sua passata esperienza di uomo di Governo e di Ministro per i beni e le attività culturali, quando citava la grande emergenza culturale rappresentata dal Museo archeologico nazionale di Napoli. Vorrei però estendere questo discorso all'intera Regione Campania, e quindi al casertano (con le emergenze archeologiche di Santa Maria Capua Vetere e tante altre), al salernitano (con Paestum e Velia, ma anche i luoghi minori) e ancora all'Irpinia, al Sannio e al Beneventano. Tutto questo, ma soprattutto le emergenze archeologiche più prossime al riferimento di Pompei rappresentano a mio giudizio una grande occasione, come dirò a conclusione di questo intervento proprio per indicare, se mi è consentito, con un spunto ulteriormente positivo e propositivo quell'azione che dal versante del Parlamento, come Gruppo del Partito Democratico, con grande favore vedremmo compiuta da parte del Governo.

Per questa azione abbiamo anche dato alcune indicazioni di percorso, dalle quali vorrei auspicare che il Parlamento oggi e più avanti non si riterrà estraneo, in modo tale che quell'attività di monitoraggio, che pure nella parte dispositiva della nostra mozione è indicata, venga seguita, non soltanto dal Governo, ma anche da entrambi i rami del Parlamento, come se fosse una sorta di accompagnamento, di fiancheggiamento dell'attività volta alla realizzazione di un programma straordinario ed ambizioso di intervento, che comporterà tra l'altro una spesa considerevole. Mi riferisco a quella che è stata stabilita attraverso una decisione comunitaria del 29 marzo 2012, in cui il programma al quale facevo riferimento è stato finanziato come grande progetto comunitario a valere sulle risorse del Programma operativo interregionale «Attrattori culturali, naturali e turismo» del FESR 2007-2013.

Quegli obiettivi annunciati sono tutti quanti indicati. Qual è, tra le altre, la nostra preoccupazione, che esprimeremo nel prosieguo dei lavori della 7ª Commissione tra qualche settimana, quando incontreremo nuovamente gli auditi di questo pomeriggio? La nostra preoccupazione è che l'attività di manutenzione straordinaria e soprattutto ordinaria sia costantemente alimentata e seguita con la stessa dedizione ed attenzione, non soltanto dagli organismi preposti, ma anche dal livello centrale e dal Governo.

Ovviamente i flussi di visitatori auspicabilmente continueranno. Anzi, direi che addirittura il momento di allestimento dei cantieri e la fase dei lavori relativi alla realizzazione di questo programma di interventi straordinari potranno essi stessi essere ulteriore leva di richiamo, momento di ulteriore attrattività.

Sono stato testimone, un contesto territoriale molto più angusto, e quindi più gestibile e governabile, come quello dell'area archeologica di Paestum, del restauro dei templi ivi presenti. In quegli anni – parlo di circa sette anni or sono e, quindi, non di tanto tempo fa – la locale Soprintendenza archeologica delle Province di Salerno, Avellino e Benevento prevede per piccoli gruppi un percorso di visita differenziato, consentendo addirittura ai visitatori, attraverso adeguati sistemi di sicurezza, di salire sugli anditi opportunamente guidati, per guardare a distanza ravvicinata di poche decine di centimetri le metope del tempio di Nettuno. Si è trattato di un'occasione irripetibile, o che forse si ripeterà tra un secolo o più, quando ci sarà bisogno di nuovi interventi di restauro in quell'ambito archeologico.

Quindi, il cantiere stesso può rappresentare un motivo di richiamo. Pertanto, superando quella difficoltà che ci ha drammaticamente esposti anche di fronte al mondo per le negatività registrate e richiamate nella parte iniziale della nostra mozione, esso può dare una ulteriore spinta sul piano promozionale ed attrattivo alla realtà archeologica di Pompei e ai suoi dintorni; una capacità di rendere convivente il momento del restauro e della sua realizzazione con il normale flusso quotidiano di visitatori.

Richiamo adesso la sua attenzione, signor Sottosegretario, su un problema. Tra l'altro, ho visto con piacere oggi, sfogliando il documento di sintesi presentato in Commissione, che il grande progetto relativo a Pompei è collocato ad uno dei primissimi posti. Quando si tracciano in modo molto sintetico le problematiche, una delle priorità viene riservata all'altissimo rischio idrogeologico dell'area archeologica di Pompei. Da questo punto di vista intervengo avendo, tra l'altro, particolare sensibilità per questo argomento e essendo, anche se non con riferimento al patrimonio culturale, primo firmatario di un disegno di legge sul dissesto idrogeologico in esame presso la Commissione ambiente al Senato.

Farei riferimento – l'abbiamo puntualmente citato nella parte dispositiva della mozione – alla direttiva della Commissione europea relativa alle inondazioni del 2007, la cui gittata temporale si esaurirà nel 2015: entro tale data il Governo italiano, soprattutto sul versante del Ministero dell'ambiente, per le competenze che più direttamente lo riguardano, dovrà produrre iniziative, programmi ed anche attuarli. Noi immaginiamo una iniziativa che tenga insieme la comunità scientifica internazionale, che chiami a raccolta le università e i centri di ricerca e che studi il problema delle inondazioni e la loro insidia rispetto alla preservazione dell'area archeologica di Pompei. Anche questo aspetto è tenuto in grande attenzione all'interno della parte dispositiva della nostra mozione.

Concludo, signor Presidente, con un semplice invito. Vorremmo – questo è l'angolo visuale dal quale abbiamo guardato al tema come Gruppo del Partito Democratico – che attraverso questa iniziativa così forte, che ci sentiamo di condividere ed accompagnare cercando di sostenere ed aiutare il Governo nel superamento delle criticità pur presenti, data la complessità delle situazioni – si è reso addirittura necessario un

protocollo per problemi di sicurezza, ma anche per garantire la massima legalità e l'assoluta trasparenza in tutte le operazioni connesse alla realizzazione del programma – si realizzasse una politica culturale nuova ed attiva capace, nel settore della protezione, del recupero e della valorizzazione del patrimonio archeologico, monumentale ed artistico, di tracciare un modello da sperimentare nel Mezzogiorno: in quel Mezzogiorno nel quale, accanto alle emergenze e ai luoghi comuni, esistono anche buone pratiche e tante eccellenze.

I giacimenti culturali rappresentano un grande fattore di sviluppo e di crescita per la capacità attrattiva che esercitano anche sul turismo interno e internazionale, per l'indotto economico ed occupazionale che esprimono, a condizione, però, signor Presidente, che siano correttamente gestiti e adeguatamente recuperati e valorizzati.

L'impegno che si chiede al Governo di assumere, in piena coerenza con le premesse che esso stesso ha costruito, è di applicare questo nuovo modello di politica culturale al Mezzogiorno. Il grande progetto Pompei rappresenta l'occasione giusta. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Belisario per illustrare la mozione n. 690.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tra le poche cose serie che stiamo affrontando in questi giorni, in cui il Senato purtroppo non riesce ad approvare nessun provvedimento legislativo, c'è sicuramente l'argomento che ci occupa in questi minuti.

Il nostro patrimonio culturale – come è noto – è il più importante del mondo ma, strano a dirsi, la cultura contribuisce appena per il 2 per cento al prodotto interno lordo. Solo il 2 per cento! I beni sono assolutamente poco valorizzati, anche se, a fine 2010, si calcolava all'incirca in 4 milioni di unità l'occupazione legata alla filiera produttiva che ruota intorno al nostro patrimonio culturale.

Il Presidente della Repubblica, in occasione della XX Giornata del Fondo per l'ambiente italiano, nella primavera di quest'anno, ha affermato: «Dobbiamo essere tutti convinti (...) che se vogliamo più sviluppo economico, ma anche più occupazione, bisogna saper valorizzare, sfruttare fino in fondo la risorsa della cultura».

Invece negli ultimi anni questa risorsa è stata oggetto di tagli generalizzati, insensati, che hanno di fatto paralizzato questo settore, anzi hanno contribuito a che esso creasse ulteriori tensioni sociali, la perdita di posti di lavoro.

Voglio ricordare che solo lo 0,21 per cento del PIL è stato investito in questo settore nel 2010. Sono cifre che da sole rendono l'idea di come complessivamente questo settore sia abbandonato. Lo Stato ha di fatto abbandonato non solo Pompei, ma anche tutte le aree archeologiche, tutto il patrimonio culturale in genere, che fa dell'Italia, come dicevo all'inizio, la perla del mondo. Ecco perché non meraviglia – ahimè! – che Pompei si trovi in queste condizioni.

Tra l'altro i provvedimenti, abbastanza raffazzonati, che sono stati adottati sono, secondo la Corte dei conti, illegittimi e comunque non sembrano rispondere all'esigenza di «tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi».

Siccome è evidente che le mozioni presentate ed illustrate dai colleghi sono condivisibili, voglio chiudere chiedendo al Governo tre impegni. Un urgente piano di manutenzione complessiva di tutte le zone archeologiche citate nella mozione. Vorrei inoltre che ci chiarisca come sono stati spesi i fondi, e se sono stati spesi tutti i fondi sinora stanziati, in particolare per il sito archeologico di Pompei.

Il presidente Rutelli ha prima affermato che abbiamo bisogno di molte unità; abbiamo bisogno che questo patrimonio non solo venga sorvegliato, ma sistemato al più presto, utilizzando tutto il personale, in particolare modo quello precario, che sia nelle condizioni di sostenere questo lavoro.

Chiedo soprattutto al Governo di avviare la realizzazione di un'unica banca dati delle aree archeologiche, innanzitutto campane, all'interno di un supporto informatico più generale e nazionale. Spesso e volentieri infatti il nostro turismo non riesce neppure ad essere collegato a tutte le ricchezze proprie del nostro patrimonio culturale spesso nascoste e non utilizzate. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

PINOTTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, vorrei sollecitare, come già fatto il 18 settembre, la risposta all'atto 4-08034. Tale atto riguarda la vertenza che interessa i lavoratori della Ericsson di Genova. Sono interessati 94 lavoratori. Il caso è particolarmente increscioso, come sempre quando ci sono rischi di licenziamento, ma in questo caso si tratta di un'azienda che a primavera, ricevuto un finanziamento cospicuo di 41 milioni di euro per la ricerca, attraverso un accordo di programma, da parte del Ministero della pubblica istruzione, aveva affermato di voler investire sul territorio genovese.

Il primo atto di questo investimento è il licenziamento di 94 persone. So ovviamente che i finanziamenti sono collegati a progetti di ricerca; mi chiedo però se, quando c'è la possibilità di promuovere queste ricerche, non ci sia anche la capacità di stabilire delle regole e delle norme che in-

ducano le aziende interessate a questi progetti ad investire anche sull'occupazione.

Lunedì ci sarà un incontro presso il Ministero del lavoro con i sindacati, e mi auguro si possa trovare una soluzione per questi lavoratori che, come immaginate, sono in grande preoccupazione.

Sarei quindi interessata ad un intervento del Governo. Se il Governo non risponde a questa mia sollecitazione, ma lunedì dà una risposta positiva ai sindacati, va bene lo stesso, ma vorrei che sapesse che anche il Parlamento guarda con attenzione a questa vicenda. (*Applausi della senatrice Garavaglia*).

PRESIDENTE. Senatrice Pinotti, la Presidenza solleciterà la risposta all'interrogazione.

Sulla crisi dell'aeroporto Catullo di Verona e sul «Parking Day»

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, il Ministro delle infrastrutture sta annunciando che si interesserà molto e approfonditamente del Piano aeroporti. Vorrei che sia un approfondimento tempestivo, perché l'aeroporto Catullo di Verona sta attraversando una crisi finanziaria e organizzativa che mette in ansia i lavoratori. Ed è l'aeroporto del Nord-Est, cioè l'aeroporto di una delle zone più ricche del Paese, dove il traffico, sia di passeggeri sia di turisti, è elevatissimo. E quindi l'efficienza e l'economicità di tale scalo è un bene nazionale.

In secondo luogo, in una giornata difficile, in cui era mancata la Presidenza, a fine seduta avevo chiesto di parlare, ma la seduta è stata chiusa molto frettolosamente. Era il 20 settembre, e il 21 settembre – forse non è ancora abbastanza noto in Italia – si festeggia il «Parking Day». Quest'anno sarebbe stato il secondo anno. È un evento nato a San Francisco, come il Presidente e i colleghi sanno.

Questa Giornata, se fosse celebrata, sarebbe preziosa per Roma, per vedere com'è trattata male questa città, la Capitale. Chissà perché poi hanno messo un'aggiunta, «Roma Capitale», tanto per sciupare soldi, dato che nel mondo basta dire Roma perché tutti sappiano di cosa stiamo parlando. La sosta selvaggia; carichi e scarichi a qualsiasi ora; le automobili in sosta che in inverno tengono acceso il motore, perché gli autisti che attendono hanno freddo ed in estate lo tengono acceso perché hanno caldo e mettono in funzione l'aria condizionata. Questi sono alcuni dei modi di trattare la città da parte di coloro che non sanno di dover amare e servire un patrimonio degli italiani, dell'umanità. Siamo in ritardo, ma mi fa piacere aver segnalato che c'è questa Giornata, e chissà mai che l'anno prossimo non sia possibile riuscire a ricordarla in Aula.

Grazie, signor Presidente, anche per la sua pazienza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**Per un'informativa urgente del Ministro dello sviluppo economico
sulla sorte dei lavoratori dell'Ilva di Taranto**

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, le chiedo di intervenire presso il Governo e chiedere al ministro Passera di venire urgentemente in Aula per riferire su quella che ritiene debba essere la sorte dei lavoratori Ilva. Come abbiamo letto sulle agenzie, ormai il GIP di Taranto ha bocciato anche l'ipotesi della produttività al minimo, quindi vi è giustamente grande agitazione tra i lavoratori dell'Ilva. Sappiamo bene anche che l'Ilva dal 2003, pur avendo assunto degli impegni, non ne ha assolutamente rispettato alcuno e quindi, non essendo credibile, è evidente come il GIP non potesse pronunciarsi in maniera differente. Fra l'altro, avendo anche la disgrazia di avere un Presidente della Regione che non si interessa minimamente dei problemi dell'occupazione nella nostra Regione Puglia, noi, piuttosto che aspettare l'occasione casuale di un *question time* nella prossima settimana, chiediamo di avere delle risposte da parte del Governo per sapere come intenda muoversi rispetto a questa vertenza così importante per il Mezzogiorno e per la Puglia in particolare. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

PRESIDENTE. Solleciteremo il Governo, chiedendo la presenza del ministro Passera martedì, quando si discuterà del decreto-legge sull'Ilva.

**Sulla condanna a 14 mesi di reclusione inflitta al direttore
de «Il Giornale» Alessandro Sallusti**

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, la ringrazio per la sua gentilezza, perché in ritardo ho chiesto di poter parlare per quell'avvenimento già accennato.

Io sono stato sempre ossequioso, ho sempre mandato un biglietto nel quale chiedevo di intervenire. Questa volta non ho fatto in tempo perché alle ore 19 è arrivata la notizia della condanna a 14 mesi del direttore del quotidiano «Il Giornale». Stavo guardando le agenzie ed il direttore Ales-

sandro Sallusti ha già detto che, nei 30 giorni in cui la procura della Repubblica di Milano può emanare l'ordine di carcerazione, non farà nessuna richiesta per essere sottoposto a misura alternativa al carcere.

In questo modo voglio richiamare la sua attenzione, Presidente, ma anche quella di quanti sono attenti alla libertà di informazione e di stampa, perché credo che un reato del genere sia condannato solo nella Corea del Nord dalla famiglia che governa quel Paese. In nessun altro Paese del mondo si viene condannati e spediti in carcere solo per aver scritto un articolo in quanto reato d'opinione.

Oggi la Federazione nazionale della stampa, alla quale sono iscritto, e tutte le organizzazioni sindacali del mondo del giornalismo, hanno annunciato che nei prossimi giorni ci sarà uno sciopero della stampa. L'informazione sciopererà in difesa della libertà di opinione, da qualsiasi parte essa provenga.

Signor Presidente, questo è un tentativo da parte di qualcuno di mettere la museruola a determinati organi di informazione. Su questo domani le presenterò un'interpellanza dettagliata con la firma dei parlamentari che la vorranno sottoscrivere, augurandomi però che la notizia che ho appreso in questo momento dalle agenzie sia vera. Sembra infatti che sul caso Sallusti la procura di Milano intenda sospendere l'esecuzione. Mi auguro che ciò sia vero.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Non è così.

GRAMAZIO (*PdL*). Già mi dicono che non è vero.

Vorrei anche ricordare in quest'Aula l'intervento del Presidente della Repubblica in difesa del direttore del quotidiano «il Giornale». Anche L'USIGRAI e tutte le associazioni hanno levato una vibrante protesta contro questa condanna, che veramente umilia la libertà di informazione della nostra stampa. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, la invito a presentare l'atto di sindacato ispettivo annunciato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 27 settembre 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 27 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

- I. Discussione di mozioni sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco.
- II. Seguito della discussione di mozioni sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane.
- III. Discussione della mozione n. 668, Bianconi, sulla tutela della salute mentale in età evolutiva.

ALLE ORE 16

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,58*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Introduzione del reato di tortura e norme di adeguamento
(256-264-374-1237-1596-1884-3267)**

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura (256)

Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura (264)

Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura (374)

Introduzione del reato di tortura (1237)

Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura (1596)

Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura (1884)

Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale in materia di tortura (3267)

ARTICOLO 1

NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

*(Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale,
concernente il reato di tortura)*

1. Nel libro secondo, titolo XII, capo III, sezione III, del codice penale, dopo l'articolo 613 è aggiunto il seguente:

«Art. 613-bis. - (*Tortura*). – Chiunque, indebitamente e intenzionalmente con violenza, minaccia grave o con comportamenti disumani o de-

gradanti la dignità umana, cagiona acute sofferenze fisiche o psichiche ad una persona privata della libertà personale o non in grado di ricevere aiuto, al fine di ottenere da essa o da altri informazioni o dichiarazioni su un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, ovvero al fine di punire una persona per un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, ovvero per motivi di discriminazione etnica, razziale, religiosa, politica, sessuale o di qualsiasi altro genere, è punito con la reclusione da tre a dieci anni. La stessa pena si applica a chi istiga altri alla commissione del fatto o non ottempera all'obbligo giuridico di impedirne il compimento.

Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni, la pena è della reclusione da quattro a dodici anni.

La pena è aumentata se dal fatto deriva una lesione grave o gravissima.

Se ne deriva comunque la morte, quale conseguenza non voluta dal reo, il colpevole è punito con la reclusione di anni trenta. Se il colpevole cagiona la morte della persona torturata, si applica la pena dell'ergastolo».

EMENDAMENTO 1.300 PRESENTATO IN CORSO DI SEDUTA

1.300

I RELATORI

Al comma 1, all'articolo 613-bis ivi richiamato, sostituire le parole da: «Chiunque» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «Chiunque con violenza, minacciando di adoperare o adoperando sevizie, o compiendo trattamenti disumani o degradanti la dignità umana, cagiona acute sofferenze fisiche o gravi, reiterate e prolungate sofferenze psichiche ad una persona soggetta a privazione della libertà personale o non in grado di ricevere aiuto, al fine di ottenere da essa o da altri informazioni o dichiarazioni su un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, ovvero al fine di punire una persona per un atto che essa o altri ha commesso o è sospettato di aver commesso, ovvero al fine di convincere essa o altri a compiere un atto, ovvero per motivi di discriminazione etnica, razziale, religiosa, politica, sessuale o di qualsiasi altro genere, è punito con la reclusione da tre a dieci anni.».

MOZIONI

**Mozioni sulla valorizzazione delle aree archeologiche
e storico-artistiche campane**

(1-00511) (14 dicembre 2011)

V. testo 2

RUTELLI, DE FEO, FRANCO Vittoria, D'ALIA, PISTORIO, VIESPOLI, LEONI, GIAMBRONE, RUSSO, QUAGLIARIELLO, VITA, STRANO, GARAVAGLIA Mariapia, DIGILIO, POLI BORTONE, PETERLINI. – Il Senato,

considerato che:

negli anni si sono susseguiti diversi provvedimenti d'urgenza per fronteggiare le criticità che si sono manifestate nelle aree archeologiche vesuviane;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 luglio 2008 è stato dichiarato fino al 30 giugno 2009 lo stato di emergenza in relazione alla situazione di pericolo in atto nel sito di Pompei, successivamente prorogato fino al 30 giugno 2010 ed infine revocato il 10 giugno 2010;

il 19 febbraio 2010 il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato l'ordinanza n. 3851 recante ulteriori disposizioni per l'area di Pompei; con tale ordinanza la somma di 21.000.000 euro, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) nel periodo 2007-2013, assegnata alla Regione Campania, e la somma di 18.000.000 euro, a carico della contabilità della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, venivano trasferite sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato per l'area archeologica di Pompei per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico dell'area archeologica e per la tutela della collettività e della salute pubblica nell'area di Pompei;

il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, all'articolo 2, ha previsto, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni di tutela nell'area archeologica di Pompei, un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, anche utilizzando risorse derivanti dal FAS; il decreto-legge, altresì, prevede disposizioni volte a favorire l'apporto di risorse provenienti da privati per l'esecuzione dei programmi di intervento anche mediante l'utilizzo di contratti di sponsorizzazione;

possono essere utilizzati 105 milioni di euro derivanti dai Fondi strutturali europei disponibili per gli anni 2007-2013, da destinare all'area archeologica vesuviana;

premesso che:

diversi sono gli edifici e i comparti archeologici che necessitano di rilievi e catalogazione, di urgenti interventi di manutenzione e messa in sicurezza, nonché di restauri anche ai fini della fruizione, mentre diverse strutture moderne destinate ad esposizione e fruizione sono sottoutilizzate o del tutto inutilizzate;

l'offerta culturale riguardante le aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis e Boscoreale fa sistema con il Museo archeologico nazionale di Napoli e con le altre rilevanti opportunità offerte dal patrimonio archeologico, storico-artistico, monumentale, paesaggistico dell'area vesuviana, nonché dal santuario della Madonna del rosario di Pompei, visitato da oltre 4 milioni di persone all'anno, ma del tutto scoordinato dal punto di vista logistico e della promozione delle visite rispetto alle aree archeologiche;

carenze nell'organizzazione del personale di vigilanza e degli orari di lavoro contribuiscono alla mancata apertura al pubblico di numerose parti degli scavi, mentre vanno scongiurate ulteriori diminuzioni del personale di vigilanza, che avrebbero effetti molto negativi nell'arco dei prossimi anni;

il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici ha varato una cabina di regia con il mandato di seguire i lavori e gli interventi nelle aree archeologiche vesuviane,

impegna il Governo:

a promuovere un piano di manutenzione programmata e sistematica delle intere aree, avvalendosi di maestranze ed operai specializzati nella prevenzione e nei piccoli interventi di manutenzione, e di personale tecnico-scientifico competente nel monitoraggio e nella diagnosi dello stato delle strutture, nonché nella scelta dei materiali da utilizzare nelle attività di messa in sicurezza;

a sostenere la costituzione di un'unica piattaforma operativa che raccolga e aggiorni tutti i dati di documentazione, schedografici, cartografici, storici e bibliografici;

ad implementare un programma organico per la catalogazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico, coerente con gli indirizzi del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, anche in considerazione della necessità di utilizzare tempestivamente, efficacemente e con certezza la somma di 105 milioni di euro derivante dai fondi strutturali europei stanziati per il periodo 2007-2013, ed alla luce della disponibilità della Commissione europea di attivare i futuri fondi strutturali relativi agli anni 2014-2020;

a concordare forme e modalità per il coinvolgimento degli enti locali nell'attività di programmazione, organizzazione e valorizzazione economica ed occupazionale, nei servizi e nella promozione delle produzioni locali, del commercio e dell'artigianato di qualità;

ad incentivare procedure di adozione di settori delle aree vesuviane da parte delle università italiane e straniere che abbiano maturato specifiche competenze nella diagnostica e nel recupero dei beni archeologici;

a promuovere nuovi, qualificati e mirati interventi di sponsorizzazione da parte di aziende italiane ed internazionali, finalizzati alla conoscenza, ai restauri e alla valorizzazione dei siti archeologici, sotto la diretta responsabilità dei competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali;

a definire un piano strategico di valorizzazione turistica dell'intera area d'intesa con la Regione Campania e con il coinvolgimento dei Comuni vesuviani interessati;

ad indire entro la primavera del 2012 una conferenza internazionale sul futuro di Pompei e delle aree archeologiche vesuviane, nella quale presentare lo stato delle iniziative, mettere a confronto le principali e più recenti competenze tecnico-scientifiche, raccogliere qualificate proposte per il futuro di questa straordinaria ricchezza della nazione italiana e dell'intera comunità internazionale.

(1-00511) (testo 2) (26 settembre 2012)

RUTELLI, DE FEO, FRANCO Vittoria, D'ALIA, PISTORIO, VIESPOLI, LEONI, GIAMBRONE, RUSSO, QUAGLIARIELLO, VITA, STRANO, GARAVAGLIA Mariapia, DIGILIO, POLI BORTONE, PETERLINI. – Il Senato,

considerato che:

negli anni si sono susseguiti diversi provvedimenti d'urgenza per fronteggiare le criticità che si sono manifestate nelle aree archeologiche vesuviane;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 luglio 2008 è stato dichiarato fino al 30 giugno 2009 lo stato di emergenza in relazione alla situazione di pericolo in atto nel sito di Pompei, successivamente prorogato fino al 30 giugno 2010 ed infine revocato il 10 giugno 2010;

il 19 febbraio 2010 il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato l'ordinanza n. 3851 recante ulteriori disposizioni per l'area di Pompei; con tale ordinanza la somma di 21.000.000 euro, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) nel periodo 2007-2013, assegnata alla Regione Campania, e la somma di 18.000.000 euro, a carico della contabilità della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, venivano trasferite sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato per l'area archeologica di Pompei per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico dell'area archeologica e per la tutela della collettività e della salute pubblica nell'area di Pompei;

il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, all'articolo 2, ha previsto, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni di tutela nell'area archeologica di Pompei, un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da adottarsi entro 60 giorni dalla

data di entrata in vigore del decreto stesso, anche utilizzando risorse derivanti dal FAS; il decreto-legge, altresì, prevede disposizioni volte a favorire l'apporto di risorse provenienti da privati per l'esecuzione dei programmi di intervento anche mediante l'utilizzo di contratti di sponsorizzazione;

possono essere utilizzati 105 milioni di euro derivanti dai Fondi strutturali europei disponibili per gli anni 2007-2013, da destinare all'area archeologica vesuviana;

premesso che:

diversi sono gli edifici e i comparti archeologici che necessitano di rilievi e catalogazione, di urgenti interventi di manutenzione e messa in sicurezza, nonché di restauri anche ai fini della fruizione, mentre diverse strutture moderne destinate ad esposizione e fruizione sono sottoutilizzate o del tutto inutilizzate;

l'offerta culturale riguardante le aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis e Boscoreale fa sistema con il Museo archeologico nazionale di Napoli e con le altre rilevanti opportunità offerte dal patrimonio archeologico, storico-artistico, monumentale, paesaggistico dell'area vesuviana, nonché dal santuario della Madonna del rosario di Pompei, visitato da oltre 4 milioni di persone all'anno, ma del tutto scoordinato dal punto di vista logistico e della promozione delle visite rispetto alle aree archeologiche;

carenze nell'organizzazione del personale di vigilanza e degli orari di lavoro contribuiscono alla mancata apertura al pubblico di numerose parti degli scavi, mentre vanno scongiurate ulteriori diminuzioni del personale di vigilanza, che avrebbero effetti molto negativi nell'arco dei prossimi anni;

il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici ha varato una cabina di regia con il mandato di seguire i lavori e gli interventi nelle aree archeologiche vesuviane,

impegna il Governo:

a promuovere un piano di manutenzione programmata e sistematica delle intere aree, avvalendosi di maestranze ed operai specializzati nella prevenzione e nei piccoli interventi di manutenzione, e di personale tecnico-scientifico competente nel monitoraggio e nella diagnosi dello stato delle strutture, nonché nella scelta dei materiali da utilizzare nelle attività di messa in sicurezza;

a sostenere la costituzione di un'unica piattaforma operativa che raccolga e aggiorni tutti i dati di documentazione, schedografici, cartografici, storici e bibliografici;

ad implementare un programma organico per la catalogazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico, coerente con gli indirizzi del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, anche in considerazione della necessità di utilizzare tempestivamente, efficacemente e con certezza la somma di 105 milioni di euro derivante dai fondi strutturali europei stanziati per il periodo 2007-2013, ed alla luce della disponibilità

della Commissione europea di attivare i futuri fondi strutturali relativi agli anni 2014-2020;

a concordare forme e modalità per il coinvolgimento degli enti locali nell'attività di programmazione, organizzazione e valorizzazione economica ed occupazionale, nei servizi e nella promozione delle produzioni locali, del commercio e dell'artigianato di qualità;

ad incentivare procedure di adozione di settori delle aree vesuviane da parte delle università italiane e straniere che abbiano maturato specifiche competenze nella diagnostica e nel recupero dei beni archeologici;

a promuovere nuovi, qualificati e mirati interventi di sponsorizzazione da parte di aziende italiane ed internazionali, finalizzati alla conoscenza, ai restauri e alla valorizzazione dei siti archeologici, sotto la diretta responsabilità dei competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali;

a definire un piano strategico di valorizzazione turistica dell'intera area d'intesa con la Regione Campania e con il coinvolgimento dei Comuni vesuviani interessati;

ad indire entro la primavera del 2013 una conferenza internazionale sul futuro di Pompei e delle aree archeologiche vesuviane, nella quale presentare lo stato delle iniziative, mettere a confronto le principali e più recenti competenze tecnico-scientifiche, raccogliere qualificate proposte per il futuro di questa straordinaria ricchezza della nazione italiana e dell'intera comunità internazionale.

(1-00689) (25 settembre 2012)

RUSCONI, INCOSTANTE, ANDRIA, ARMATO, CARLONI, CERUTI, CHIAROMONTE, DE LUCA Vincenzo, FRANCO Vittoria, FOLLINI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, MUSI, PROCACCI, SIRCANA, SOLIANI, VITA. – Il Senato,

premessi che:

Pompei è uno dei siti archeologici, storici e monumentali più importanti del patrimonio culturale italiano, nonché uno degli oltre quaranta siti inseriti nella *World heritage list* dell'UNESCO;

a partire dall'anno 2003 nell'area archeologica di Pompei si sono verificati numerosi crolli; oltre al tristemente noto crollo della *Schola armaturarum*, nota come *domus* dei gladiatori, verificatosi il 6 novembre 2010, si ricordano - fra i più recenti - il crollo del muro presso Porta romana (22 ottobre 2011), il cedimento di un muretto nel giardino della *Domus* del Moralista (30 novembre 2011), una serie di cedimenti di muretti negli scavi (1° dicembre 2011), distacchi di intonaci presso la *Domus* della Venere in Conchiglia (27 febbraio 2012), la Colonna e il pergolato della *Domus* di Loreio Tiburtino (14 marzo 2012), un cedimento presso il tempio di Giove (22 marzo 2012), il cedimento di un tratto del muro perimetrale (20 aprile 2012) e, da ultimo, il crollo di una trave in legno della

copertura del peristilio di uno dei locali della famosa Villa dei Misteri (8 settembre 2012);

in risposta a questi fatti gravissimi, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 luglio 2008 fu deliberato, fino al 30 giugno 2009, lo stato di emergenza nell'area archeologica di Pompei (poi prorogato fino al 30 giugno 2010 e successivamente revocato), in considerazione della «situazione di grave criticità» che caratterizzava l'area, nonché del fatto che detta situazione «per intensità ed estensione» non era «fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari». A seguito della dichiarazione di stato di emergenza, sono state emanate nel tempo varie ordinanze di protezione civile;

successivamente, l'articolo 2 (Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei) del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, ha previsto l'adozione, da parte del Ministro per i beni e le attività culturali, di un programma straordinario ed urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela nelle suddette aree;

con decisione comunitaria n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012 il suddetto programma è stato finanziato quale Grande Progetto Comunitario a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale «Attrattori culturali, naturali e turismo» FESR 2007-2013 (POIn);

gli obiettivi annunciati dal Governo e dalla Commissione europea riguardano la messa in sicurezza e la legalità. Si tratta di un progetto, come dichiarato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, finalizzato a «costruire, valutare e approvare un progetto che determinerà, entro il 31 dicembre 2015, la riqualificazione del sito archeologico di Pompei»;

secondo quanto si apprende dal sito della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, il progetto, sostenuto e accompagnato da un adeguato piano di studio scientifico e tecnico finalizzato alla «diagnosi, all'approfondimento della conoscenza scientifica e all'indirizzamento delle scelte operative», è volto ad ottenere: la riduzione del rischio idrogeologico, con la messa in sicurezza dei terrapieni non scavati; la messa in sicurezza delle *insulae*; il consolidamento e restauro delle muraure; il consolidamento e restauro delle superfici decorate; la protezione degli edifici dalle intemperie, con conseguente aumento delle aree visitabili; il potenziamento del sistema di videosorveglianza;

il 5 aprile 2012 è stata annunciata l'immediata operatività del Grande Progetto Pompei, attraverso la pubblicazione dei primi 5 bandi europei. I bandi prevedono alti requisiti di affidabilità, legalità e trasparenza definiti nel quadro del Protocollo di legalità, sottoscritto dalla Prefettura di Napoli e dalla Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei (SANP);

a tutt'oggi, risulta che i primi cantieri riferibili al Progetto Pompei non saranno aperti prima dell'inizio del 2013;

premessò inoltre che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, nel corso del *question time* svoltosi alla Camera dei deputati il 5 settembre 2012, ha dato conto dell'avvio delle procedure per i primi bandi relativi al consolidamento e restauro di 5 *domus*, della realizzazione nel mese scorso di ulteriori studi e indagini di approfondimento sul problema della mitigazione del rischio idrogeologico e dell'imminente avvio del piano della conoscenza, che prevede la creazione di un sistema informativo e di monitoraggio dell'area archeologica con nuove metodologie di misurazione;

tre giorni dopo l'intervento del Ministro alla Camera dei deputati, nella notte tra venerdì 7 e sabato 8 settembre, è caduta una trave in legno della copertura del peristilio di uno dei locali della famosa Villa dei Misteri. Si tratta di una copertura realizzata circa quindici anni fa per proteggere l'antica dimora, costruita nel II secolo avanti Cristo;

ciò che purtroppo continua a caratterizzare la gestione dell'area archeologica di Pompei è l'assenza della manutenzione ordinaria, quotidiana, che ha dato luogo a gravi disservizi (come l'accesso solo a 10 *domus* a fronte delle 70 visitabili, la soppressione del Pronto soccorso della Croce Rossa nonostante un'affluenza di milioni di visitatori ogni anno, la mancanza di servizi igienici adeguati, la carente accoglienza riservata ai visitatori, restauri protratti molto oltre i termini preventivati, cumuli di macerie e detriti, recinzioni divelte e strade sbarrate);

la «cattiva» gestione di uno dei siti archeologici più importanti del mondo rappresenta, anche dal punto di vista simbolico, il fallimento della politica in materia di tutela dei beni e delle attività culturali, nonché un gravissimo danno al nostro patrimonio artistico, emblema dello stato di degrado che minaccia un patrimonio culturale unico al mondo;

riguardo gli alti requisiti di affidabilità, legalità e trasparenza definiti nel quadro del Protocollo di legalità, occorre sottolineare come la gestione delle emergenze verificatesi in questi anni non sia stata improntata a questi criteri, ma al contrario sia stata caratterizzata da opacità e mancanza di trasparenza e dalla possibile presenza di infiltrazioni camorristiche;

a questo proposito il Grande Progetto Pompei prevede la definizione di uno specifico Piano per la sicurezza, la legalità e la trasparenza, le cui misure accompagneranno il percorso attuativo del Progetto in materia di accertamento e controllo sia dell'affidabilità dei concorrenti, degli aggiudicatari e degli esecutori delle opere e dei progetti relativi, sia della sicurezza dei cantieri. Tale attività di controllo incide direttamente sulla qualità della committenza attivata dal Progetto attraverso la SANP e sulle modalità di gestione dell'intero sistema di interventi del Progetto;

considerato infine che, nella Conferenza stampa del 5 aprile scorso, il Presidente del Consiglio dei ministri, ha affermato che «realizzare il Progetto Pompei - farlo con l'impulso e l'attenzione della Commissione europea, con l'impegno diretto del Governo e con la convergenza delle risorse istituzionali e tecniche necessarie - è un segnale forte che indica come nel Sud sia possibile e fattibile, oltre che necessario, avere il corag-

gio e le forze per fare le cose difficili che servono. Il Grande Progetto Pompei costituisce un prototipo del metodo che questo Governo ha scelto di adottare per tutto il Sud Italia»,

impegna il Governo:

1) a garantire che l'avvio dei lavori, oggetto dei bandi, sia il più celere possibile e che, al momento dell'assegnazione degli stessi, ne sia data tempestiva e puntuale comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari;

2) a monitorare costantemente, una volta iniziati i lavori, lo svolgimento degli stessi, al fine da garantire, in tempi certi e nel rispetto delle procedure adottate, la realizzazione di interventi sistematici che consentano di affrontare in modo organico i gravi problemi di manutenzione, conservazione e valorizzazione del sito;

3) in attesa di una più compiuta organizzazione della struttura ministeriale, che potrà prevedere anche una soprintendenza specifica, ad individuare un *iter* che, attraverso un meccanismo trasparente, assicuri una gestione efficace ed efficiente dei finanziamenti europei, in grado di far procedere in modo spedito i lavori di restauro;

4) ad adottare le iniziative necessarie per mettere in sicurezza il sito archeologico dai possibili danni ambientali, nonché a consolidare le strutture e l'impianto urbano dell'area archeologica, a partire dalle aree qualificate ad alto rischio;

5) a valutare l'opportunità, coinvolgendo gli organismi preposti alla ricerca e le università, della redazione di un progetto finalizzato alla preservazione dell'area archeologica dal rischio idrogeologico anche sulla base delle indicazioni contenute nella direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, in materia di inondazioni;

6) a garantire, nello svolgersi di questo intervento straordinario che dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2015, un programma di indispensabile manutenzione ordinaria, finalizzato a porre rimedio in modo definitivo alle carenze ed alle incurie che hanno condotto alla normalità dell'emergenza ed al degrado che oggi caratterizza Pompei;

7) a monitorare l'avvio, lo svolgimento e la realizzazione del piano della conoscenza, che prevede la realizzazione di nuove metodologie di misurazione, di informazione e di monitoraggio dell'area archeologica;

8) a vigilare sulla realizzazione del Piano per la sicurezza, la legalità e la trasparenza, oggetto del Grande Progetto Pompei, al fine di restituire a Pompei il suo unico ruolo di luogo della cultura libero dalle opacità del passato, nonché a considerare la legalità, la sicurezza e la trasparenza quali componenti essenziali ed imprescindibili della futura gestione del sito archeologico;

9) ad adottare le iniziative necessarie per restituire a Pompei il decoro adeguato ad uno dei siti archeologici più importanti del mondo al fine di garantire ai milioni di visitatori che ogni anno si recano a Pompei un'accoglienza consona all'unicità di questo sito;

10) a promuovere una puntuale ricognizione dei territori limitrofi, con particolare riguardo all'area vesuviana, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di diffondere la conoscenza di quelle già rilevate dalle competenti soprintendenze e dagli studiosi, di dar luogo poi alla costruzione di percorsi e di itinerari che, per un verso, concorrano all'ulteriore richiamo della centralità di Pompei e, per l'altro, introducano elementi di valorizzazione delle aree marginali;

11) a far sì che, a conclusione del Grande Progetto Pompei, il sito archeologico diventi l'esempio di una diversa e rinnovata politica culturale del Paese.

(1-00690) (25 settembre 2012)

BELISARIO, DI NARDO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

l'Italia ha il più importante patrimonio culturale al mondo, ma la cultura contribuisce per poco più del 2 per cento al prodotto interno lordo (Pil), meno della metà di Francia e Germania; dunque, il potenziale di crescita è enorme, ma mancano capacità e fondi;

gli interventi sul settore culturale, intesi come valorizzazione dei molteplici beni culturali e come sostegno e qualificazione delle università e degli istituti di ricerca, possono costituire stimolo al decollo di imprese innovative e rilanciare il turismo: basti pensare che una ricerca presentata nel 2010 calcolava in 3,8 milioni di unità l'occupazione legata alla filiera produttiva che ruota intorno al patrimonio culturale;

anche il Presidente della Repubblica, in occasione della XX Giornata Fai (Fondo per l'ambiente italiano) della primavera 2012, ha affermato: «Dobbiamo essere tutti convinti che se vogliamo più sviluppo bisogna saper valorizzare la risorsa della cultura» (si veda «Il Sole-24 ore» del 25 marzo 2012);

la sconsiderata politica dei tagli degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori della cultura, dalla scuola all'università, alla ricerca, ai beni culturali determinando un'allarmante situazione generalizzata di regresso e di forte riduzione della mobilità sociale;

per quanto concerne i beni culturali, il nostro Paese ha investito nel 2010 solo lo 0,21 per cento del Pil, un valore tanto basso da mettere a rischio la tutela anche del patrimonio culturale più prezioso e noto, come l'area archeologica di Pompei, il Colosseo, l'archivio nazionale, mentre il blocco delle assunzioni sta paurosamente depauperando la capacità dello Stato di assicurare la normale attività di tutela, affidando tale attività a interventi straordinari o al solo intervento del privato;

anche nel settore dei beni e delle attività culturali stanno crescendo forme di precariato totalmente privo di tutele, comprese quelle previste dalle nuove norme sul mercato del lavoro, che stanno mettendo a rischio

le nuove attività produttive e libero professionali, pur cresciute negli ultimi anni;

premessi inoltre che:

numerosi sono stati gli interventi, legislativi e non, posti in essere dai Governi che si sono susseguiti in questi anni, al fine di fronteggiare le pressoché quotidiane criticità riscontrabili nelle aree archeologiche vesuviane;

criticità tra le quali, più tristemente noto, il crollo del 6 novembre 2010, ripreso dai *media* di tutto il mondo, della palestra dei gladiatori di Pompei. La Schola Armaturarum Juventis Pompeiani, la palestra degli atleti di Pompei, è andata completamente distrutta poco prima dell'apertura del sito archeologico, ovvero poco prima che i turisti, in un sabato mattina di novembre, si recassero a visitare gli scavi. Un disastro che ha suscitato indignazione e sconcerto, oltre allo sdegno del Presidente della Repubblica che l'ha definito «una vergogna per l'Italia» (si veda «la Repubblica» del 6 novembre 2012);

considerato che all'interno dell'area archeologica di Pompei continuano a verificarsi crolli e cedimenti in uno stato di emergenza continua; ricordato che:

tra i numerosi provvedimenti di cui in premessa, secondo la Corte dei conti le ordinanze, seguite alla dichiarazione dello stato d'emergenza, dedicate in tutto o in parte alla situazione dell'area archeologica, sono da ritenersi illegittime, ovvero l'intera gestione 2008-2010 degli scavi di Pompei «non sembra rispondere all'esigenza di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio. (...) In molte delle iniziative autorizzate con le ordinanze in questione non si ravvisa la presenza dei presupposti di emergenza. (...) Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità, non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento della Protezione civile»;

da ultimo, la legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per l'anno 2012) contiene disposizioni volte a garantire la consistenza finanziaria di un fondo per le assunzioni di personale addetto alle aree archeologiche;

considerato inoltre che, nonostante quanto descritto, diversi risultano essere gli edifici e le aree archeologiche che necessitano tra l'altro di urgenti interventi di manutenzione e messa in sicurezza, nonché di restauri anche ai fini della fruizione, mentre numerosi immobili di più recente costruzione, destinati alla fruizione pubblica, sono sottoutilizzati o del tutto inutilizzati,

impegna il Governo:

1) a programmare un urgente piano di manutenzione complessivo di tutte le aree archeologiche citate, verificando al contempo, nel dettaglio, le modalità d'impiego dei fondi sinora stanziati per il sito archeologico di Pompei in relazione alla deliberazione dello stato d'emergenza;

2) al fine di preservare i beni archeologici ancora integri nelle aree archeologiche vesuviane - in luogo di costituzioni di nuove agenzie nazio-

nali, società per azioni e/o fondazioni miste con la partecipazione degli enti locali, ulteriori costosissimi commissariamenti -, ad adoperarsi immediatamente per utilizzare, ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, come modificato dal decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, in interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, i lavoratori cosiddetti socialmente utili, nonché tutti coloro i quali, al momento non impiegati e residenti nella regione Campania, usufruiscano di misure di sostegno al reddito e di ammortizzatori sociali;

3) a sostenere la costituzione di un'unica banca dati delle aree archeologiche campane, all'interno di analogo supporto informatico a carattere nazionale.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Baldini, Bornacin, Caselli, Castiglione, Centaro, Ceruti, Chiti, Ciampi, Colombo, Cutrufo, D'Ali', D'Ambrosio Lettieri, Dell'Utri, De Toni, Ferrara, FIRRARELLO, Marino Ignazio Roberto Maria, Oliva, Pera, Piccioni, Piscitelli e Rizzotti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, Gamba e Torri per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Blazina, Mantica e Peterlini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Amoruso, Bonino, Cabras e Marcenaro, per partecipare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Del Pennino Antonio Adolfo Maria, Sbarbati Luciana
Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3485)
(presentato in data 26/9/2012);

senatori Del Pennino Antonio Adolfo Maria, Sbarbati Luciana
Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3486)
(presentato in data 26/9/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Del Pennino Antonio Adolfo Maria, Sen. Sbarbati Luciana
Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3485)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 26/09/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Del Pennino Antonio Adolfo Maria, Sen. Sbarbati Luciana

Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3486)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 26/09/2012).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 21 settembre 2012, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 219 del 19 settembre 2012, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge della regione Molise 9 settembre 2011, n. 29, recante «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 8 gennaio 1996, n. 1 (Disciplina della professione di maestro di sci nella regione Molise)», che sostituisce l'articolo 5 della legge della regione Molise n. 1 del 1996, nella parte in cui prevede che i maestri di sci iscritti negli albi professionali di altre regioni e delle province autonome siano tenuti a praticare le tariffe determinate dalla giunta regionale e comunque non inferiori a quelle della locale scuola di sci.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 177*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 25 settembre 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario (COM (2012) 514 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 3ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato su di essi entro il termine del 31 ottobre 2012.

Le Commissioni 1ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 3ª Commissione entro il 25 ottobre 2012.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Baio e Antezza hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00668 della senatrice Bianconi ed altri;

la senatrice Mongiello ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00688 della senatrice Incostante ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Baldassarri, Mauro, Antezza, Armato, Astore, Bodega, Di Giacomo, Gallone, Mariapia Garavaglia, Izzo, Lannutti, Molinari, Pastore, Perduca, Peterlini, Rizzi, Rizzotti, Santini, Sbarbati, Tomassini, Vaccari e Zanoletti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03072 della senatrice Baio.

I senatori Carrara, Mariapia Garavaglia, Lannutti, Mazzuconi, Santini, Tomassini e Zanoletti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08261 della senatrice Baio.

Mozioni

DIVINA, CALDEROLI, MARAVENTANO, BRICOLO, ADE-RENTI, BOLDI, CAGNIN, CASELLI, DAVICO, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MAZZATORTA, MONTANI, MURA, PITTONI, RIZZI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI, VEDANI.
– Il Senato,

osservato con preoccupazione il protrarsi della recessione economica internazionale e l'affiorare di inquietanti focolai di crisi nel Mediterraneo, specificamente legati alle ricadute della cosiddetta Primavera araba ma anche a circostanze del tutto indipendenti, come i gravi incidenti verificatisi in nord Africa, Medio oriente e Grecia in seguito alla pubblicazione di un *film* ritenuto blasfemo dai musulmani;

rilevato come tali fenomeni siano suscettibili di produrre ricadute significative anche sulla sicurezza interna del nostro Paese, che già risente di antiche problematiche, come la sussistenza di una criminalità organizzata che detta legge in rilevanti porzioni del territorio nazionale e sta cercando di allargare la propria influenza anche al di là delle regioni di proprio tradizionale insediamento;

sottolineate, altresì, le croniche insufficienze di personale che si riscontrano nel settore del soccorso tecnico urgente, a dispetto del periodico verificarsi nel nostro Paese di calamità naturali di varia natura, stagionali (come gli incendi estivi e le alluvioni determinate dal maltempo) o geologiche (terremoti), che consiglierebbero di investire nel potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, anziché ridurre la consistenza;

espressa comprensione per le ragioni di bilancio che hanno dettato al Governo la decisione di varare piani ambiziosi di riduzione della spesa pubblica, ma manifestando altresì dubbi, sulla base delle ragioni esposte, circa l'opportunità di contrarre il personale delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, il cui *turnover* avverrà, a legislazione vigente, fino al 2014 soltanto nella misura del 20 per cento e nel 2015 comunque della metà, per tornare al 100 per cento solo successivamente;

sottolineato che per la sola Polizia di Stato tale contrazione del *turnover* equivale ad una riduzione negli organici pari a 6.000 unità, così come per l'Arma dei Carabinieri, mentre per la Guardia di finanza si parla di un 3.500-4.000 effettivi in meno;

evidenziato che:

nell'attuale situazione, il taglio ai reclutamenti nelle Forze dell'ordine mette in pericolo anche l'obbligazione contratta dallo Stato in occasione della decisione di professionalizzare interamente, con legge, la prestazione del servizio militare, perché non sussisterebbero più i posti riservati cui destinare i volontari militari cessati senza demerito dal servizio, almeno fino al 2016;

per il reclutamento nei ruoli di commissari insiste il limite anagrafico di 32 anni e i giovani laureati tendono a protrarre sempre più in avanti il termine della laurea intercalando periodi di lavoro a quelli dedicati allo studio,

impegna il Governo:

1) a rivedere rapidamente le proprie valutazioni circa la riduzione del *turnover* praticato sul personale in uscita dalle Forze dell'ordine e dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, assicurando altresì ai militari volontari cessati senza demerito dal servizio prestato nelle Forze armate meccanismi di scivolo nella pubblica amministrazione che siano in grado di conservare al volontariato militare la sua attuale competitività sul mercato del lavoro;

2) a prevedere la possibilità di partecipare ai concorsi per uffici di polizia per i quali è prevista la laurea anche ai giovani che hanno compiuto gli anni 35.

(1-00694)

Interrogazioni

DI GIOVAN PAOLO, MARCENARO, GARAVAGLIA Mariapia, FERRANTE, DELLA SETA, VITA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

venerdì 21 settembre, in via dei Volsci a Roma, al numero 33, si inaugurava il primo centro gestito da profughi del Darfur con una mostra fotografica, un aperitivo e un concerto con il patrocinio del III municipio e della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. L'iniziativa ha coinvolto una vasta rete di associazioni;

durante l'inaugurazione del centro, due sudanesi sono arrivati con la loro macchina per scaricare le cose necessarie per la serata; dal civico 32, dove è situato un centro sociale frequentato da giovani di varie estrazioni sociali e politiche, sono partiti insulti e minacce nei loro confronti e, nonostante i due sudanesi avessero con loro una bambina piccola, uno degli aggressori ha tirato fuori un coltello mentre l'altro ha preso una grossa pietra acuminata;

rilevato che:

in via dei Volsci erano presenti un centinaio di persone tra cui numerosi volontari che hanno cercato di smorzare i toni senza successo, al punto che è stato necessario allertare la polizia che poco dopo è arrivata e per tutta la sera ha continuato a monitorare la situazione presentandosi di tanto in tanto davanti al locale;

la situazione in via dei Volsci, un tempo realtà frequentata da esponenti della sinistra di base, è cambiata da diversi anni ed ora la via è assediata da spacciatori e personaggi che gestiscono traffici loschi come dichiarato ai *media* dai gestori del locale, che hanno anche denunciato due attentati incendiari, avvenuti nelle settimane scorse;

atti di vandalismo di stampo razzista sono stati registrati anche in altre vie adiacenti, suscitando grande preoccupazione nei cittadini del quartiere, divenuto luogo di ritrovo per molti giovani e turisti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni concrete intenda promuovere per contrastare in modo efficace e punire gli atti di vandalismo di gruppi xenofobi in un quartiere a così alta densità di popolazione;

quali misure intenda porre in essere per evitare il ripetersi di gravi episodi di intolleranza, di incitamento all'odio razziale e di intimidazioni nei confronti di extracomunitari, regolarmente residenti in Italia, intenzionati ad avviare, come in questo caso, un'attività culturale e sociale.

(3-03075)

BARBOLINI, COSTA, D'UBALDO, FANTETTI, FONTANA, FRANCO Paolo, GERMONTANI, LANNUTTI, LEDDI, LENNA, MUSI, ROSSI Paolo, SCIASCIA, SERAFINI Anna Maria, STRADIOTTO, VEDANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 6 agosto 2012 il Ministero dell'economia e delle finanze ha pubblicato sul portale del federalismo fiscale stime relative, tra le altre, all'aggiornamento del gettito annuale dell'imposta municipale unica (IMU) sulla base dei versamenti in acconto di giugno 2012;

a giudizio di molte amministrazioni locali le stime pubblicate non sembrerebbero in alcun modo confortate degli incassi contabilizzati con la prima rata di giugno essendo, in molti casi, più del doppio di quest'ultima;

in una nota di chiarimento, il Ministero afferma che la stima è operata tenendo in considerazione la circostanza che alcuni contribuenti hanno optato per il versamento in tre rate dell'IMU sull'abitazione princi-

pale. Inoltre, per i versamenti relativi ai fabbricati rurali, la prima rata è versata nella misura del 30 per cento dell'imposta. Infine, si devono considerare i versamenti relativi ad alcune fattispecie impositive ai fini IMU riguardanti, in particolare, i contribuenti ancora mancanti con riferimento agli immobili cosiddetti fantasma non dichiarati in catasto, ai fabbricati rurali da accatastare entro novembre e agli immobili di proprietà del Comune;

a fronte di queste nuove stime basate su previsioni che gli interroganti considerano alquanto aleatorie, reale e certo è stato il nuovo aggiornamento della riduzione ai trasferimenti che ha interessato, in particolare, il Fondo sperimentale di riequilibrio;

proprio nel momento in cui l'Istat comunica una caduta del prodotto interno lordo rispetto al secondo trimestre del 2011 pari al 2,6 per cento (in precedenza era pari al 2,5 per cento) si operano ulteriori tagli su enti che potrebbero essere, invece, un necessario volano per lo sviluppo;

ancora più grave e allarmante è il caso dei Comuni interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 cui il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° giugno 2012 ha sospeso il pagamento dell'IMU al 30 settembre 2012, sospensione successivamente prorogata fino al 30 novembre 2012;

in considerazione di questa sospensione, sulla base dei versamenti in acconto di giugno, il Ministero ha, in alcuni casi, persino triplicato le stime di gettito dell'IMU sull'abitazione principale, con conseguente e proporzionale taglio dei trasferimenti, probabilmente ipotizzando che molti contribuenti residenti dei Comuni colpiti dal sisma avessero usufruito della possibilità di sospensione;

le nuove stime pubblicate dal Ministero per i Comuni terremotati mostrano risultati che a giudizio dell'interrogante appaiono anomali su due punti principali: forte crescita della stima del gettito complessivo rispetto ai valori pubblicati in aprile (da 210 a 276 milioni di euro per la sola quota comunale, con un incremento del 31,4 per cento); sovradimensionamento ed errata ripartizione delle risorse considerate a titolo di gettito IMU sospeso, pari a circa 190 milioni di euro. Nelle aree contigue al terremoto, la ripartizione del gettito stimato come sospeso (comunque sovradimensionato nel suo complesso) sembra essere stata effettuata in proporzione diretta alle riscossioni registrate in acconto nonostante la sospensione disposta dalla legge;

si prenda, ad esempio, la situazione del Comune di Castelfranco Emilia in provincia di Modena, uno dei 100 Comuni terremotati. Il Ministro aveva stimato a luglio 2012 un gettito IMU 2012 pari a 20.823.270 euro mentre il gettito totale IMU stimato dal Comune di Castelfranco Emilia è pari a 9.985.194 euro;

risulta dai dati esposti che le stime effettuate dal Ministero devono essere urgentemente riviste o l'amministrazione comunale non potrà provvedere ad osservare gli adempimenti di legge, primo fra tutti il provvedi-

mento di salvaguardia degli equilibri di bilancio la cui scadenza è fissata per il 30 settembre;

gli effetti delle mancate assegnazioni statali al Comune di Castelfranco Emilia configurano gravi rischi di tenuta della gestione finanziaria a breve e medio termine; la sopravvalutazione dell'IMU ha determinato non solo l'azzeramento del Fondo sperimentale di riequilibrio, ma la richiesta di restituzione dell'importo di 4.056.812,92 euro; ciò significa che il Comune non potrà contare sul gettito IMU di dicembre, trattenuto dallo Stato a copertura delle compensazioni e dei tagli conseguenti alla stima IMU; prima di marzo il Ministero non provvederà a rivedere gli importi e la carenza di cassa, determinata dal mancato versamento al Comune della quota di Fondo sperimentale di riequilibrio e dai mancati versamenti IMU trattenuti dallo Stato, sarà talmente drammatica da non riuscire a garantire il pagamento degli stipendi dei dipendenti, l'erogazione dei servizi ai cittadini e i pagamenti ai fornitori;

il problema risulta peraltro interessare una pluralità di Comuni e segnatamente quelli di Bentivoglio, Bomporto, Campagnola, Campogalliano, Castelluccio, Correggio, Malalbergo, Molinella, Nonantola, Roncoferraro, Sala Bolognese, Sant'Agata, Sermide, Suzzara e Virgilio, senza escludere che anche in altri Comuni del reggiano e del modenese si sia verificata la stessa incresciosa situazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno spiegare per quali motivi ad un Comune che deve far fronte a spese urgenti ed aggiuntive in seguito ad un grave evento quale il terremoto siano stati chiesti oltre 4 milioni di euro;

se non ritenga sovrastimato il gettito dell'IMU, in particolare quello relativo all'abitazione principale, per i Comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 e se intenda riconsiderare i tagli ai trasferimenti alla luce delle note difficoltà finanziarie che tali Comuni si trovano ad affrontare;

se non ritenga indispensabile far pervenire, alle amministrazioni sopra richiamate e alle altre eventualmente interessate tra i Comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio, una tempestiva comunicazione, prima del 30 settembre 2012 (data entro cui gli stessi sono tenuti ad adottare provvedimenti di salvaguardia degli equilibri di bilancio), per dare atto che sulle stime comunicate, e oggetto di motivate contestazioni, sono in corso verifiche e che alla definizione conclusiva si perverrà nel corso del mese di ottobre 2012.

(3-03076)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nei primi mesi del 2012 era stato bandito un concorso, per esami e titoli, per il reclutamento di 1886 allievi carabinieri effettivi, riservato ai

volontari delle Forze armate in ferma prefissata di un anno o quadriennale ovvero in rafferma annuale, in servizio o in congedo;

proprio in questi giorni la graduatoria del concorso, tanto attesa da migliaia di ragazzi carichi di speranze, doveva essere pubblicata;

purtroppo il sogno e le ambizioni dei giovani si sono infranti con l'approvazione del decreto-legge n. 95 del 2012, denominato *spending review*, che ha determinato il blocco del *turnover* e conseguentemente l'incertezza sull'esito del concorso pubblico;

recenti articoli di stampa affermano che dei 1.886 posti originariamente previsti dal concorso solo 227 saranno confermati;

il concorso essendo stato bandito nel febbraio 2012 e previsto nella legge di stabilità approvata nel 2011 non dovrebbe essere oggetto di alcuna modifica,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza valutando con attenzione la legittimità delle motivazioni che hanno portato ad una così drastica riduzione del numero dei vincitori e nel frattempo lasciando quantomeno aperta la graduatoria in essere, anche al fine di non sprecare il denaro già speso.

(4-08273)

COSTA. – *Ai Ministri per gli affari europei, dello sviluppo economico e della salute.* – Premesso che:

è in atto un processo di revisione della direttiva 2001/37/CE in materia di prodotti del tabacco;

nel nostro Paese l'iniziativa ha suscitato un fortissimo interesse mediatico attesa l'importanza di un settore vitale della nostra economia che rischia il collasso a causa di misure di carattere demagogico attualmente in discussione in sede comunitaria;

infatti la Direzione generale salute e tutela dei consumatori della Commissione europea ha elaborato alcune proposte fra le quali è previsto che tutte le sigarette siano rese uguali per sapore e gusto, che i pacchetti di sigarette siano coperti alla vista del pubblico e nascosti dietro scansie e che i pacchetti siano resi neutri e senza marchi;

tali misure, la cui efficacia in termini di riduzione del consumo di tabacco non è comprovata, avrebbero come sicuro effetto diretto quello di aumentare in modo esponenziale il mercato illecito dei prodotti contrabbandati e contraffatti, oggi sempre più appannaggio delle grandi organizzazioni criminali internazionali, oltre a diminuire sensibilmente il gettito erariale e a ridurre sul lastrico l'intera filiera produttiva e commerciale, senza peraltro a giudizio dell'interrogante apportare alcun beneficio in termini di diminuzione della propensione al tabagismo;

attualmente, secondo fonti attendibili, il mercato illegale del tabacco sottrae all'Italia non meno di 500 milioni di euro all'anno con un'erosione del mercato legale del 4 per cento;

queste cifre sono destinate ad aumentare nell'ipotesi di approvazione di misure così radicali che, nelle previsioni della Commissione eu-

ropea potrebbero produrre una riduzione del tabagismo di meno dello 0,5 per cento entro il 2027,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza adottando ogni utile iniziativa nelle opportune sedi che porti ad una più approfondita riflessione sulle conseguenze delle misure che si intendono adottare e sul rapporto costi-benefici, al fine di salvaguardare uno dei settori di vitale importanza per l'economia del nostro Paese.

(4-08274)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

il Commissario straordinario Goffredo Sottile, in attesa del sito definitivo che Comune, Provincia e Regione devono individuare entro il 31 dicembre 2012 fuori dalla valle Galeria, ha scelto Monti dell'Ortaccio come sito provvisorio della nuova discarica di Roma, autorizzando la società Colari, che fa capo a Manlio Cerroni, a presentare il progetto per realizzare una discarica per il solo rifiuto trattato. Il progetto prevede un impianto di circa 23 ettari, un vaso di 4.800.000 metri cubi e la capacità di abbancare 4.320.000 tonnellate di rifiuti. A giudizio dell'interrogante tali dimensioni e la durata triennale proposta rendono piuttosto dubbio il concetto di provvisorietà;

come si legge sul *blog* del Movimento 5 stelle, che pubblica il documento approvato dai comitati civici di valle Galeria il 21 settembre 2012, aprire una nuova discarica a soli 700 metri da quella di Malagrotta danneggerebbe ulteriormente un territorio già fortemente inquinato che necessita di immediati interventi di bonifica e di riqualificazione. Inoltre, la sua localizzazione è all'interno di un tessuto urbano composto da 20.000 abitanti;

questi due motivi, che Sottile non sembra considerare degni di nota, hanno portato il precedente commissario Pecoraro a escludere il sito di Monti dell'Ortaccio;

i comitati sostengono ancora che questa discarica è una scelta inutilmente onerosa perché, se fosse veramente interrato solo rifiuto trattato, non servirebbe allestire un sito provvisorio ma basterebbe decidere subito il sito definitivo abilitato a smaltire questa tipologia di rifiuti;

la proposta della Colari che, disattendendo le indicazioni di Sottile, prevede di interrare anche rifiuti biodegradabili, a giudizio dei comitati civici diventerebbe una vera e propria presa in giro qualora si decidesse di non portare i rifiuti tal quali all'estero ma di interrarli a Monti dell'Ortaccio mascherati con un trattamento inadeguato;

in questo caso, la discarica proposta si configurerebbe come una vera e propria nuova Malagrotta, avvalorando ancor di più la sua incompatibilità con un territorio ad elevato rischio ambientale e sanitario come considerato dagli studi Ispra, Arpa e del Servizio sanitario regionale;

considerato che:

si legge ancora sul comunicato che la discarica prevista dal progetto Colari non è solo per rifiuti trattati. Nel progetto depositato si spe-

cifica che nella discarica insieme ai rifiuti prodotti dal trattamento di impianti saranno abbancate anche alcune tipologie di rifiuti urbani previsti nel codice CER 20 (rifiuti provenienti da giardini, parchi, strade, spiagge, corsi d'acqua, cimiteri, fosse settiche, fognature, eccetera). Quindi saranno interrati anche rifiuti biodegradabili rendendo la discarica proposta un impianto con potenzialità inquinanti. Per questo il progetto prevede le opere di ingegneria indispensabili per una discarica tradizionale (*polder*, pozzetti di raccolta del percolato e sistemi di captazione di biogas). Il progetto di una nuova discarica inquinante è inaccettabile anche in relazione alla procedura di infrazione europea per la discarica di Malagrotta a cui è sottoposta la Regione Lazio. Una nuova discarica è incompatibile con i rischi ambientali e sanitari del territorio. L'emergenza ambientale e sanitaria della valle Galeria è dovuta alla presenza di numerose attività inquinanti (discarica, raffineria, termovalorizzatore, gassificatore, cave, eccetera). L'incompatibilità della nuova discarica con il territorio della valle Galeria è affermato nella relazione tecnica svolta dagli ingegneri Moretti e Sorrentino per conto dell'ex Commissario Pecoraro. Tale relazione è contenuta negli atti della Commissione Parlamentare Bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Lazio approvati nella seduta del 3 luglio 2012 nei quali si riporta che l'area in cui è localizzato il sito Monti dell'Ortaccio «presenta un elevato livello di contaminazione e di inquinamento che di per sé costituisce fattore escludente non derogabile» e che il sito «risulta troppo vicino a frazioni e centri abitati significativi che ne determinano l'inidoneità». Inoltre, gli atti della Commissione riportano la «Valutazione epidemiologica dello stato di salute della popolazione residente nell'area di Malagrotta» svolta recentemente dal Dipartimento di epidemiologia del Servizio sanitario regionale e dall'Arpa Lazio nella quale si afferma che nella popolazione insediata a ridosso degli impianti i tumori ai polmoni e alla mammella e le patologie a carico degli apparati respiratori e cardiovascolari sono in eccesso e attribuibili all'inquinamento prodotto nei passati decenni dagli impianti industriali presenti nell'area. La relazione degli ingegneri Moretti e Sorrentino compresi tutti gli studi di ISPRA ed ARPA acquisiti in essa e la valutazione epidemiologica del Servizio Sanitario Regionale costituiscono una documentazione importante per considerare la Valle Galeria come un'area soggetta ad una grave emergenza ambientale e sanitaria e pertanto non idonea ad accogliere una nuova discarica in quanto bisognosa di bonifica e di riqualificazione. Quindi, non si comprende perché il commissario Sottile senza il supporto di un nuovo studio abbia scelto il sito Monti dell'Ortaccio, nonostante che l'ex commissario Pecoraro con adeguata documentazione ne aveva escluso l'utilizzo;

si apprende dalla lettura dello stesso comunicato che la discarica è localizzata a ridosso di un tessuto urbano di 20.000 abitanti. Le distanze di frazioni e centri abitati dal perimetro del sito di Monti dell'Ortaccio sono: 430 metri da nucleo abitativo di ponte Malnome (abitanti insediati circa 300); 625 metri dal quartiere di piana del Sole dove è anche in corso di attuazione un piano di zona 167 (abitanti insediati e futuri circa

8.000); 660 metri dall'intervento urbanistico di edilizia residenziale pubblica e privata in corso di realizzazione (167 monte Stallonara e programma Pisana Ponte Galeria) che collegano gli insediamenti esistenti di San Cosimato e Spallette (residenti insediati e futuri circa 11.000); 840 metri da toponimo di Santa Cecilia (abitanti insediati circa 700); a ridosso del sito sono inoltre presenti importanti attività agricole. L'ampiezza e la complessità del contesto insediativo descritto e la sua eccessiva vicinanza al sito devono costituire un elemento ostativo alla realizzazione di una nuova discarica a Monti dell'Ortaccio come del resto aveva già deciso l'ex commissario Pecoraro;

si apprende inoltre che il progetto Colari contiene gravi e inaccettabili lacune. Omette di affrontare problematiche decisive per una attenta valutazione sulla validità della scelta del sito; in particolare: la formazione del laghetto presente nel perimetro della discarica non è avvenuta, come scritto nel progetto Colari, per l'accumulo di acque piovane dovuto alla presenza nel sottosuolo di un ampio strato di argilla che non ne consente lo smaltimento. Il laghetto si è formato recentemente perché gli sbancaamenti effettuati hanno intercettato l'acqua della sorgente sotterranea. Si tratta di una sorgente naturale canalizzata in una vecchia condotta romana che alimenta i fontanili presenti nel casale dell'azienda agricola Di Cosimo censito dalle carte dell'agro romano e distante circa 300 metri dal sito della discarica. L'acqua della sorgente viene utilizzata dall'azienda per l'abbeveramento del bestiame e l'irrigazione dei campi e degli orti. Inoltre, nel perimetro del sito è presente anche un secondo piccolo laghetto derivato sempre dalle acque della sorgente. Inoltre, il progetto presentato non fa riferimento agli ultimi studi e indagini di Ispra, dell'Arpa e del Servizio sanitario regionale riportati negli atti della Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, nella relazione approvata il 3 luglio 2012 (*Doc. XXIII*, n. 11). Questa documentazione è decisiva per effettuare una completa e attenta valutazione dello stato di emergenza ambientale e sanitaria della valle Galeria. Ancora, sui confini del sito, come evidenziato dalle paline di segnalazione dislocate sul territorio, corrono le condotte del metanodotto e dell'oleodotto. La normativa regionale sulla localizzazione delle discariche classifica questi impianti sensibili come importanti impedimenti. (fattori escludenti) per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di nuove discariche. Questa problematica, menzionata dal progetto in riferimento alla normativa regionale non è approfondita in modo adeguato in relazione all'effettiva vicinanza delle condotte;

considerato inoltre che, su un articolo pubblicato dal «Nuovo Paese Sera» il 24 settembre, alla fine della Conferenza dei servizi che si è tenuta lo stesso giorno il presidente del XV municipio, «Gianni Paris, con il verbale della riunione in mano, ha messo in evidenza che "i pareri negativi degli enti locali sono stati 'trasformati' in richiesta di informazioni aggiuntive e consegna di osservazioni"» e «"Questo è stato un incontro preliminare di acquisizione dei documenti – tiene a precisare il responsabile unico del procedimento – prenderemo atto delle osservazioni e proveremo

a integrare il progetto di Colari come richiesto", Non c'è stata dunque una valutazione su Monti dell'Ortaccio oggi e per questo bisognerà attendere la prossima riunione»;

sempre dallo stesso articolo emerge che questo risultato lascia tutti i cittadini insoddisfatti,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di intervenire presso i vertici della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma al fine di scegliere subito il sito definitivo, stabilendo tempi rapidi per la sua attivazione, e di scongiurare al più presto la scelta di Monte dell'Ortaccio esprimendo parere negativo nella successiva riunione della Conferenza dei servizi;

se non intenda adottare le opportune iniziative di propria competenza affinché il Comune di Roma persegua gli obiettivi della raccolta differenziata, in particolare quella domiciliare, necessaria per il riuso dei materiali e l'utilizzo di tutti gli impianti autorizzati e realizzati e comunque portare il tal quale residuo all'estero fino a quando non sarà tutto differenziato;

quali iniziative intenda assumere al fine di prevenire ulteriori episodi di inquinamento ambientale garantendo la salute pubblica;

quali misure urgenti di propria competenza intenda attivare per prevenire i fenomeni di mortalità, che si verificano nelle adiacenze delle discariche cittadine in Italia.

(4-08275)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali, il turismo e lo sport.* – Premesso che:

Paolo Boccacci e Carlo Bonini, in un'inchiesta pubblicata su «la Repubblica» del 26 settembre 2012 dal titolo «Dai finanziamenti ai partiti alle spese per cene e amici, le tre bugie della Polverini. Complice e non vittima. Ecco i documenti», mettono in fila tutte le bugie di Renata Polverini sui soldi ai gruppi consiliari della Regione Lazio;

un'inchiesta ben documentata che serve anche a rispondere a tutte le strane versioni date dall'ex Governatrice durante la trasmissione televisiva di «Ballarò» di martedì 25 settembre 2012;

l'articolo cita le parole della Polverini e risponde punto per punto alle sue versioni, a giudizio dell'interrogante accomodanti, a cominciare dalle false verità della Governatrice;

all'alba del 25 settembre la «macchina del rumore» di Renata Polverini lavora a pieno regime. Interviste a nastro su ogni emittente televisiva, dichiarazioni ridondanti alle agenzie di stampa. «Dice la Polverini: "La Giunta ha solo stanziato 35 milioni per il finanziamento del Consiglio. E comunque ho chiesto più volte al Presidente dell'Assemblea regionale Mario Abbruzzese che avviasse una spending review. Gli ho inviato lettere molto dure", Almeno sette circostanze documentali svelano l'inconsistenza di questo argomento che vorrebbe la governatrice dispensatrice passiva e politicamente inerme di denaro pubblico. Tra il 2010 e il 2011, l'uf-

ficio di Presidenza del Consiglio regionale corregge infatti, con cinque successive delibere, le iniziali dotazioni di bilancio (1 milione) destinate al finanziamento dei gruppi gonfiandole prima di 5 milioni e 400 mila euro, quindi di 3, ancora di 3 e infine di 2 milioni e 700 mila. Sono provvedimenti presi con il voto unanime dell'ufficio di Presidenza in cui siedono i rappresentanti di maggioranza e opposizione. Dunque, anche con il voto della "Lista Polverini", di cui la governatrice, per altro, è consigliere eletto. Ma non basta. Quelle delibere, per ottenere ciò che chiedono, devono necessariamente passare per uno stanziamento di denaro da parte della giunta. Che infatti arriva nel 2011. Anche qui, con due delibere (febbraio e dicembre 2011) firmate da Luca Fegatelli, direttore del Dipartimento istituzionale e territorio, ufficio alle dirette dipendenze della Polverini. Ora, se la Polverini dice il vero, dobbiamo immaginare un Abruzzese frenato da quelle "dure lettere" in cui gli si chiede di chiudere i cordoni della borsa. Peccato che, nell'anno in corso - 2012 - non solo la dotazione dei fondi ai gruppi non venga ridotta, ma, al contrario, cresca ancora. Con il placet della Giunta e della Lista Polverini che, come candidamente ammette il suo capogruppo Mario Brozzi, al luglio scorso, si è già visto accreditare 2 milioni e 200 mila euro»;

anche «il Fatto Quotidiano» ha pubblicato in data 25 settembre le fatture delle spese disinvolute, che sarebbero avvenute all'insaputa dell'ex Governatrice: «Alla fine ha dovuto cedere sotto il peso di quella frase insostenibile: "Non sapevo nulla", La linea Maginot di Renata Polverini è venuta giù ieri sera alle 8, ma i primi scricchiolii sono cominciati prima. Nel pomeriggio di ieri in Consiglio regionale passavano di mano in mano le fotocopie di due documenti che inchiodavano il presidente e il suo staff. Sono le determinazioni della Giunta regionale del 28 marzo e del 21 dicembre del 2011 nelle quali la Giunta impegna 5,4 milioni di euro sul capitolo di spesa R11502, cioè il fondo al quale possono attingere a piene mani i gruppi consiliari dei partiti, in testa quello che era guidato da Franco Fiorito, il Pdl. In quegli atti c'è la prova che lo staff del presidente Polverini ha avuto un ruolo decisivo nel procedimento che ha dirottato una parte sostanziosa del gran calderone dei 97 milioni stanziati dalla Giunta per tutta l'attività pubblica del Consiglio Regionale alla mangiatoia privata dei partiti. Le determinazioni che hanno permesso a Fiorito e colleghi di destinare altri 5,4 milioni a cene, feste, ostriche e viaggi, infatti, non sono firmate dal presidente del Consiglio regionale o da un suo burocrate, ma da quello che è considerato il braccio destro di Renata Polverini, il direttore generale del dipartimento Territorio, Luca Fegatelli. Se Fegatelli firmava gli atti che portano 5,4 milioni di euro in più nelle casse dei gruppi, come può il presidente del Lazio continuare a sostenere la sua totale ignoranza del problema? Questa era la domanda alla quale se non si fosse dimessa avrebbe dovuto rispondere oggi Renata Polverini. La sua fine è cominciata però ben prima di ieri: il 17 settembre in Consiglio regionale quando la presidente è riuscita a mettere insieme il ricordo dell'alluvione di Firenze con la frase: "Sapevo che fossero tanti soldi, ma non sapevo come fossero ripartiti in Consiglio", Un'ammissione di incompetenza

che stonava con il richiamo all'assunzione di responsabilità quasi quanto l'abbronzatura Maya con il suo abitino bianco. La situazione è peggiorata il 20 settembre a *Piazza Pulita*, quando, incalzata da Corrado Formigli, ha tracciato nella sabbia il solco tra la 'giunta pulita' e il 'consiglio fetente': "Il consiglio è autonomo dalla Giunta, noi affidiamo in un capitolo unico quello che il Consiglio regionale ci chiede per il suo funzionamento e nell'ambito dell'Ufficio di presidenza (del consiglio) si decide come ripartire queste cose", A rendere poco credibile questa affermazione, oltre alle determinazioni del suo direttore generale, c'erano una serie di indizi. A partire dal suo passato. Renata Polverini è stata in grado di mentire nel 2002 persino al notaio per ottenere 19mila euro di agevolazioni per la sua prima casa, peccato che era la seconda, visto che - quando ha comprato l'appartamento dal Vaticano a prezzo di saldo - ne aveva da poco acquistato a prezzo scontato un altro dall'Inpdap. Quando *il Fatto* la smascherò nel 2010 sostenne anche allora una tesi traballante: era stato un disguido avvenuto "in una fase di avvicendamento dei suoi consulenti", Peccato che la firma sull'atto era sua. Un errore, ripiegò, di cui "mi assumerei tutta la responsabilità", Salvo poi non dare all'erario un euro anche perché in tv nessuno le poneva una domanda. Anzi, a Ballarò la interpellavano sull'evasione fiscale e sul problema della casa, senza arrossire. Il passato però gioca a sfavore della credibilità su un secondo terreno: il rapporto con l'assessore al Bilancio Stefano Cetica, segretario dell'Ugl quando lei era vicesegretaria. Cetica le è stato al fianco per una dozzina di anni in un rapporto complesso di odio-amore grazie al quale Renata Polverini è divenuta prima vice di Cetica e poi l'ha sostituito con una staffetta alla segreteria. Basta tenere a mente la relazione Renata-Stefano e poi scorrere i resoconti stenografici del Consiglio in Internet per scoprire quanto fosse insostenibile la posizione del presidente del Lazio. Renata Polverini a *Piazza Pulita* è stata costretta a estendere l'incolpevole ignoranza a tutta la giunta, compreso il fedele Cetica. Purtroppo per lei però l'assessore partecipava alle riunioni con i membri della commissione bilancio nelle quali i capi dei gruppi di destra e sinistra, siglavano il patto oscuro per auto-assegnarsi somme crescenti fino ad arrivare ai 14 milioni di euro annui odierni. Ed è sempre l'assessore Cetica che il 14 dicembre scorso presenta nell'aula del Consiglio il suo bilancio di previsione per il 2012 nel quale è contenuto l'emendamento del presidente dell'assemblea Mario Abbruzzese che regala altri 2,5 milioni di euro ai gruppi, per la felicità di Franco Fiorito. Allegata alla proposta di bilancio di Cetica c'è un foglio che spiega dove saranno presi i soldi per lo scialo dei partiti: dal capitolo R11504 delle spese postali, telefoniche e generali spariscono 3,5 milioni di euro destinati a tre capitoli che profumano di "Casta. Oltre ai 2,5 milioni di euro destinati ai gruppi consiliari, mezzo milione va alle spese di rappresentanza del presidente del consiglio Mario Abbruzzese, quello che usa due autoblu e mezzo milione va al fondo omnibus per le ristrutturazioni e gli autisti, quelli che - secondo Fiorito - ritiravano l'auto a noleggio per il consigliere che voleva imboscarsi con la sua bella al Focarile. Ov-

viamente l'emendamento con lo spostamento è stato approvato a tempo di record dai consiglieri»;

considerato che l'interrogante esprime l'auspicio che si possa appurare con sollecitudine:

quale sia l'entità degli stanziamenti per il finanziamento del Consiglio regionale, in particolare se siano pari a 35 milioni di euro come riferito dalla ex Presidente della Regione Lazio, oppure come riportato da Bonini e Boccacci nell'articolo citato, anche alla luce delle almeno sette circostanze documentali che svelano l'inconsistenza di questo argomento che vorrebbe la Governatrice dispensatrice passiva e politicamente inerme di denaro pubblico;

se risponda al vero che tra il 2010 e il 2011 l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale abbia davvero corretto con 5 successive delibere le iniziali dotazioni di bilancio (un milione) destinate al finanziamento dei gruppi gonfiandole prima di 5. 400.000 euro, quindi di 3, ancora di 3 e infine di 2. 700.000, provvedimenti presi con il voto unanime dell'ufficio di Presidenza in cui siedono i rappresentanti di maggioranza ed opposizione, come Idv e Pd;

quali iniziative abbia assunto fino ad oggi la Corte dei conti, che a giudizio dell'interrogante si è svegliata solo dopo il recente scandalo che ha interessato il Consiglio regionale;

come sia possibile che le Regioni spendano tali cifre, a dir poco esorbitanti, senza controlli,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza voglia assumere il Governo al fine di fare una verifica puntuale vera e obiettiva in relazione alla riduzione e azzeramento degli sprechi;

quali misure urgenti di competenza, anche in termini di eventuali iniziative legislative, intenda adottare per riportare sobrietà e ferrei controlli preventivi nelle disinvolute spese di funzionamento degli enti locali, provinciali, regionali, centrali, anche con riferimento al finanziamento pubblico dei partiti, esigendo trasparenza, pubblicità, rendicontazione e certificazione della Corte dei conti su fondi pubblici derivanti dal sudore dei contribuenti e da una delle più alte pressioni fiscali di tutti i tempi.

(4-08276)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il «Fatto Quotidiano» riporta un articolo sulle polemiche relative alla pubblicazione da parte dell'Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) della lista delle pubblicazioni di valore scientifico accettate per partecipare ai concorsi: «È scoppiata la polemica sul concorso per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari e sulle scelte dell'Anvur, l'Agenzia per la valutazione del sistema universitario e della ricerca voluta da Fabio Mussi e poi istituita da Mariastella Gelmini e già colpita da ritardi, ricorsi e polemiche. Il 20 settembre, con diverse settimane di ritardo, l'Anvur ha pubblicato le liste delle

riviste scientifiche che verranno ritenute valide per calcolare i punteggi che i candidati devono raggiungere per poter essere abilitati a diventare professori universitari, ovviamente se e quando gli atenei assumeranno nuovi professori. Infatti solo i saggi e gli articoli pubblicati nelle riviste incluse nelle liste saranno ritenuti di profilo scientifico adeguato. Scorrendo le liste per le aree cosiddette "non bibliometriche", cioè le discipline umanistiche, storiche, giuridiche e le scienze sociali, si trovano però molte sorprese. Secondo le linee guida della stessa Anvur le riviste devono essere di tipo accademico, dotate di comitato scientifico, e per ovvi motivi non sono da includere quotidiani, settimanali, riviste divulgative o bollettini. È naturale: per dimostrare di essere un buono storico un ricercatore dovrebbe pubblicare saggi su una rivista specializzata e sottoposta al controllo di altri esperti del settore, e non su un mensile che va in edicola e scritto per il pubblico generico. Eppure le liste Anvur, subito spulciate dai diretti interessati di Return on Academic Research, sono piene di giornali e riviste che non hanno nulla di scientifico. Il risultato è tragicomico e sembra avere poco a che fare con lo sbandierato "merito". Per esempio, pubblicare un articolo su FFwebmagazine, cioè il bollettino online della finiana fondazione Fare Futuro può valere un posto nel settore delle scienze giuridiche. Scorrendo un po' la lista compaiono nomi di altra levatura: per esempio, la Harvard Law Review. Ma anche i giuristi che si sono limitati a pubblicare sul meno prestigioso giornale dell'arcidiocesi di Udine, La vita cattolica, possono stare tranquilli: sono nella lista, così come coloro che hanno pubblicato saggi su Il commercialista veneto. Il settore delle "Scienze dell'antichità filologico-letterarie e storico-artistiche" comprende invece chicche come Etruria Oggi, house organ della Banca Etruria, Il Mattino di Padova, e persino Airone, sì proprio la rivista Airone, noto luogo di dibattito filologico e artistico di altissimo profilo accademico. Chi volesse concorrere per l'abilitazione nel ramo ingegneristico avrà a disposizione riviste di profilo scientifico altrettanto elevato, come Yacht Capital, che si autodefinisce "magazine di costume e life-style che ospita anche interviste esclusive e incontri con i più illustri esponenti di questo prestigioso ambiente, personalità di spicco della finanza e dell'industria con la passione per il mare", Certo, anche chi ha pubblicato un saggio sull'International Journal of Automotive Technology and Management può usarlo per far salire il proprio punteggio, ma sai la fatica? Le liste sono state stilate inserendo le riviste segnalate da chi professore è già, cioè dai docenti universitari già in ruolo. Tuttavia l'Anvur aveva il compito di controllare e validare le riviste per dar vita a liste credibili. Infatti da un lato l'inclusione di queste testate significa che il corpo docente universitario è composto anche da professori che ritengono meritevole ai fini accademici pubblicare su Cittadini dappertutto, o La rivista del clero italiano (che sostiene di mirare a "alimentare un sapere della fede cristiana radicato nella fede evangelica"). Ma oltre a questo problema c'è il sospetto che includere queste testate rischi di favorire candidati che sarebbero esclusi da una valutazione seria ma che magari fanno parte di questa o quella cordata o parrocchia»;

considerato che:

si legge su «Il Manifesto» del 25 settembre 2012 che l'agenzia «costa 7 milioni di euro all'anno, mentre ai membri del consiglio direttivo vengono erogati compensi di 180 mila euro, nonché 210 mila al Presidente. Solo nel 2012 l'Anvur gestirà un colossale processo di valutazione che costerà 301,9 milioni di euro: 276,2 milioni per i 450 valutatori, 18,7 milioni a carico delle 1700 strutture universitarie. Ci sarebbe da gridare per la rabbia, considerando che il taglio agli atenei previsto per quest'anno ammonta a 407 milioni di euro. Già la pubblicazione delle mediane dei titoli necessari sia per essere ammessi al ruolo di commissari, sia per accedere all'abilitazione, hanno sollevato seri dubbi sulla competenza dell'Anvur (...) I vari gruppi di valutatori nominati arbitrariamente dal direttivo dell'Anvur, senza alcun processo trasparente, né gara pubblica, avevano già individuato le cosiddette riviste di fascia A, quelle cioè più scientificamente prestigiose, innescando un mare di polemiche. In alcuni casi, nei settori scientifici meno soggetti a vincoli e controlli, come quegli umanistici, è apparso subito evidente che erano entrati in gioco fattori molto poco scientifici e universalistici»;

sul sito www.roars.it, curato da un combattivo gruppo di docenti e ricercatori, si legge che il 24 settembre, «sul sito di ANVUR (...) viene pubblicata, nella sezione ASN/documenti, una versione aggiornata del documento esplicativo sulla lista delle riviste di classe A dei settori non bibliometrici per l'abilitazione nazionale. La vecchia versione del documento, risalente al 18 settembre scorso, e da noi già commentata («La mediana è mobile qual piuma al vento») non è più disponibile sul sito dell'agenzia. Se si procede ad un raffronto tra le due versioni, si nota che l'unica differenza riguarda il punto 3 del documento»;

in particolare nella «versione del 18 settembre» riportata sempre dal citato sito si legge: «3. Il Gruppo di lavoro Libri e riviste scientifiche ha operato a partire dal mese di luglio 2012 e ha prodotto le liste in tempo utile per l'utilizzo al fine della pubblicazione delle mediane dei settori non bibliometrici, avvenuta a fine agosto. Le liste prodotte sono state preventivamente sottoposte al parere dei Gruppi di Esperti della Valutazione (GEV) della VQR». Mentre nella versione del 24 settembre, sempre al punto 3, viene riportato: «3. Il Gruppo di lavoro Libri e riviste scientifiche ha operato a partire dal mese di luglio 2012 e ha prodotto le liste in tempo utile per l'utilizzo al fine della pubblicazione delle mediane dei settori non bibliometrici, avvenuta a fine agosto»;

la pagina *Internet* conclude: «Pertanto, è stata rimossa la frase che specificava che le liste erano state sottoposte al parere preventivo dei GEV»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che l'Anvur abbia preso per buone tutte le suddette riviste, senza controlli, screature ed esclusioni, dando prova di una leggerezza e una superficialità che renderebbero necessarie le dimissioni del comitato direttivo e, di conseguenza, quali iniziative intenda adottare a riguardo;

se risulti corrispondente al vero che i vari gruppi di valutatori siano stati nominati dall'agenzia senza indire alcuna gara pubblica e comunque senza alcuna procedura trasparente;

se risulti che le liste in questione siano state sottoposte preventivamente a tutti i gruppi di esperti della valutazione (GEV);

se risulti la rimozione della frase relativa al punto 3 possa essere stata utile ad occultare l'insorgere di un conflitto di interessi dei numerosi membri GEV che si sono candidati come commissari per le abilitazioni, considerato che la frase eliminata evidenziava il loro ruolo nell'approvazione di liste di riviste fondamentali per la selezione dei commissari;

se risulti che le suddette testate sono state introdotte per favorire candidati che sarebbero stati esclusi da una valutazione più accademica ma che magari sono sponsorizzati da determinate alleanze o gruppi di potere.

(4-08277)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nella legge 13 dicembre 2010, n. 220, con la quale è stata disposta l'asta per l'assegnazione delle frequenze ch 61/69, destinate al servizio di telefonia mobile, è esplicitamente previsto che il 10 per cento dei ricavi sono destinati al rimborso alle emittenti locali che devono restituire le frequenze, in quanto attuali utilizzatori e che hanno sostenuto notevoli spese per la trasformazione degli impianti in tecnica digitale;

a seguito dell'asta per l'assegnazione delle frequenze ch 61/69, lo Stato deve, entro il 31 dicembre 2012, rendere disponibili per i legittimi aggiudicatari dette frequenze, ed a tal fine il Ministro dello sviluppo economico ha provveduto, in data 23 gennaio 2012, ad adottare un proprio decreto, che, stante il riconoscimento agli attuali utilizzatori del diritto ad un indennizzo, ha indetto un apposito bando fra i possessori di frequenze per la volontaria dismissione delle 9 frequenze assegnate ad altri soggetti, a fronte del riconoscimento di una predeterminata cifra di rimborso;

nel bando, trattandosi di volontarie dismissioni, sono stati, necessariamente, stabiliti, analiticamente, sia i requisiti per il volontario rilascio che le procedure di modificazione degli attuali diritti d'uso in essere, per le due casistiche prevedibili, di dismissioni di tutte le 9 frequenze necessarie o di un numero inferiore;

in specifico nel decreto ministeriale del 23 gennaio 2012, è dettagliatamente stabilito che, nel caso di volontarie dismissioni di tutte e 9 le frequenze necessarie, la procedura è conclusa ed i rimanenti diritti d'uso restano tali, fatta salva la possibilità di cambi di frequenze, mentre, nel caso di volontarie dismissioni di numero inferiore al necessario, si deve procedere, forzosamente, al recupero delle frequenze mancanti, mediante bando e graduatoria di cui all'art. 4, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, e le somme, già stabilite per gli indennizzi, non utilizzate per le volontarie

dismissioni devono essere assegnate, al pari dei soggetti volontari, alle emittenti escluse e costrette a restituire le frequenze;

considerato che in data 5 settembre 2012, in adempimento del decreto ministeriale del 23 gennaio 2012, la Direzione generale servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione (DGSCER) del Dipartimento delle comunicazioni ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* proprie determinazioni per la indicazione di bandi per la riassegnazione delle frequenze non solo per le regioni in cui le volontarie dismissioni non hanno raggiunto il numero necessario, ma per tutte le 8 regioni interessate al volontario rilascio, con ciò a parere dell'interrogante violando le disposizioni stesse del decreto di cui si farebbe adempimento;

il bando non prevede solo la restituzione delle frequenze necessarie ma, a parere dell'interrogante in violazione del decreto ministeriale, mette in assegnazione, in tutte le regioni interessate, un numero di frequenze minori rispetto alle attuali in uso detratte le 9 oggetto del decreto ministeriale;

considerato inoltre che:

siffatti bandi, nelle regioni in cui le dismissioni necessarie sono state raggiunte e tutte le somme previste per gli indennizzi sono state assegnate, prevedono un ulteriore rilascio forzoso di diritti d'uso senza alcun indennizzo, come invece previsto nella stessa regione per le dismissioni volontarie, costituendo così, a giudizio dell'interrogante, oltre che una violazione del decreto ministeriale 23 gennaio 2012, anche una grave disparità di trattamento fra le emittenti dimissionate volontariamente o forzosamente nell'ambito della stessa regione, e fra le emittenti dimissionate forzatamente delle diverse regioni, alcune indennizzate ed alcune no. Disparità sicuramente censurabile dalla Magistratura amministrativa e che espone il Ministero a sicure richieste di danni prodotti;

la presunta esigenza della liberazione di più frequenze risiederebbe in un piano delle frequenze disposto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, a giudizio dell'interrogante quantomeno aleatorio, avveniristico, fondato su previsioni irrealizzabili e per giunta, a quanto risulta all'interrogante, che la stessa Autorità modifica ogni 15 giorni. Come il caso della previsione dell'assegnazione di ben 3 frequenze al digitale radiofonico (DAB), cioè ad un settore che ha mille impraticabilità e in relazione al quale al momento non esistono indizi per un prossimo sviluppo;

non si giustifica in alcun modo la decisione, peraltro non supportata da norma di legge, degli organi dirigenziali del Ministero (Dipartimento, DGSCER, Direzione generale per la pianificazione e gestione dello spettro radioelettrico-DGPGSR) di procedere alla repentina riduzione dei diritti d'uso in essere a delle imprese che oggi danno servizi e fanno occupazione, per tenere le frequenze inutilizzate e senza la prospettiva di assegnarle ad altri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non reputi che siffatti bandi siano in aperta violazione di un suo decreto;

se non reputi tali determinazioni direttoriali carenti di legittimità;

se non ritenga che un simile comportamento non costituisca una grave disparità di trattamento tra le emittenti dimissionate volontariamente e forzosamente, che espone il Ministero a censure della Magistratura amministrativa ed a gravosi indennizzi per i danni arrecati alle emittenti;

se non ritenga una siffatta iniziativa degli organi direttivi del Dipartimento delle comunicazioni fortemente lesiva degli interessi generali del Paese, con il conseguente effetto recessivo e di diminuzione della base occupazionale in un momento di particolare crisi economica;

se non ritenga una simile iniziativa contraria alla politica di sforzi per realizzare una ripresa economica e di aumento dell'occupazione, e tale che, laddove confermata, farebbe sorgere notevoli dubbi circa la veridicità di quanto pubblicamente affermato dal Ministro medesimo;

se non ritenga di dover urgentemente sospendere, in autotutela, tutte le suddette determine direttoriali, onde poter riportare le procedure, per il completamento delle dismissioni delle frequenze 61/69, nell'alveo di quanto correttamente disposto dal proprio decreto del 23 gennaio 2012;

se non ritenga necessario, infine, in una situazione occupazionale del Paese tanto grave, accertare quali siano state le motivazioni di un atto del Ministero dello sviluppo economico tanto contrastante con la politica enunciata dal Governo, e, a seguito degli opportuni accertamenti, se non ritenga necessario assumere gli adeguati provvedimenti nei confronti degli eventuali responsabili, onde garantire per il futuro la omogeneità della azione del Governo.

(4-08278)

PARAVIA, ESPOSITO, FASANO, CARDIELLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da quanto si evince da articoli di stampa, Anas e Autostrade meridionali starebbero vagliando l'ipotesi della chiusura dello svincolo autostradale di Angri (Salerno);

lo svincolo, sito lungo il tracciato dell'autostrada A3 Napoli-Salerno-Reggio Calabria e utilizzato da numerosi cittadini, serve una vasta area urbana comprendente non solo la città di Angri, ma anche altri comuni limitrofi appartenenti alla provincia di Napoli, come Sant'Antonio abate, Santa Maria la Carità, Casola e Lettere;

la soppressione del varco di Angri sarebbe stata preventivata in concomitanza della prossima apertura di un nuovo varco autostradale nel territorio della vicina cittadina di Sant'Egidio del monte Albino, in località «Pagliarone», destinato a canalizzare i flussi dei veicoli provenienti dalla costiera amalfitana attraverso il valico di Chiunzi;

la paventata chiusura del casello angrese costringerebbe moltissimi automobilisti ad attraversare le città di Angri e di Scafati per raggiungere rispettivamente il nuovo casello o quello di Scafati-Pompei, situazione che rischia di generare notevoli disagi alla viabilità e di incrementare ulteriormente il già intenso traffico veicolare lungo le arterie urbane in una zona a elevata densità abitativa, oltre a peggiorare la qualità dell'aria in un'area

in cui le patologie tumorali già impattano notevolmente proprio a causa delle polveri sottili;

il territorio interessato risulta piuttosto carente di infrastrutture e, per tale motivo, i cittadini e gli operatori commerciali hanno sollevato proteste contro una decisione che, a loro parere, rischia di incidere negativamente anche sulle già precarie condizioni economiche della città,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se gli stessi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di scongiurare la chiusura del casello autostradale di Angri;

quali criteri intenda adottare per assicurare un elevato livello delle opere infrastrutturali presenti nella provincia di Salerno, anche in relazione alle esigenze socio-economiche delle comunità territoriali interessate.

(4-08279)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel 2009 è stato firmato l'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America in materia di cooperazione di polizia nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità;

dell'accordo si sono occupati sia «Il Dossier» – rubrica video dell'agenzia di stampa Agenparl – del 21 settembre 2012 sia un lancio della stessa agenzia, dal titolo «Italia-Usa: un accordo anti-terrorismo da 10 mln di euro», pubblicato il 24 settembre 2012;

il disegno di legge di ratifica dell'accordo è stato varato dal Consiglio dei ministri solo il 25 maggio 2012;

considerato che:

l'accordo prevede la possibilità di interrogare automaticamente gli apparati elettronici dei due rispettivi Paesi per quanto riguarda sia le tracce del dna sia le impronte digitali, mettendo in comunicazione le due banche dati e rendendo più rapidi i tempi delle indagini;

si legge nel citato lancio d'agenzia che «L'accordo costa oltre 10 milioni di euro per le casse pubbliche italiane. La maggior parte dei quali serviranno per l'adeguamento delle infrastrutture *hardware* e l'aggiornamento del sistema automatizzato per identificare le impronte, nome in codice Afis, fornito dall'americana Hewlett Packard. Purtroppo, si nota nell'appendice dell'accordo, il collegamento con gli Stati Uniti non può essere effettuato sulla rete europea Testa – già funzionante per un sistema di condivisione europeo, l'Eurodac»;

l'affidamento ad Hewlett Packard del sistema automatizzato per identificare le impronte non risulta essere stato deciso tramite gara d'appalto, cosa che avrebbe potuto far risparmiare ingenti somme di denaro;

il coinvolgimento della rete europea 'Testa' e del sistema 'Eurodac', già funzionante per la condivisione in ambito europeo delle banche dati delle impronte digitali, avrebbe altresì potuto comportare ingenti risparmi al progetto,

si chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero;

quali criteri siano stati seguiti nello scegliere Hewlett Packard per la fornitura del sistema;

quali siano le cause tecniche della non compatibilità del sistema in oggetto con la rete europea «Testa», già funzionante per un simile sistema di condivisione di impronte digitali, denominato «Eurodac».

(4-08280)

SACCOMANNO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Direttore generale del personale e affari generali del dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale del Ministero delle infrastrutture e trasporti, con nota del 4 ottobre 2011, a seguito di procedimento disciplinare, irrogava all'ingegner Michele Zongoli la sanzione disciplinare di due mesi di sospensione dal servizio con privazione della retribuzione;

il Direttore generale territoriale del Sud e Sicilia del Ministero, con successiva nota del 15 dicembre 2011, disponeva l'assegnazione dell'ingegnere presso l'ufficio della Motorizzazione civile di Lecce sin dalla data di rientro in servizio (1° gennaio 2012) e fino alla cessazione delle motivazioni che hanno dato origine al provvedimento;

premessi, inoltre, che:

l'ingegner Zongoli dal 1° gennaio 2012 è stato, quindi, demansionato da Direttore dell'ufficio della Motorizzazione civile di Brindisi a mansioni non meglio specificate e inferiori a quelle di direttore generale formalmente conferite con decreto risalente al 1985;

le circostanze poste a fondamento dei provvedimenti citati sono state confutate dal GIP presso il tribunale di Brindisi che ha disposto l'archiviazione del procedimento penale a carico dell'ingegner Zongoli il 14 aprile 2012;

preso atto che:

all'interrogante pare che il provvedimento disciplinare di sospensione per due mesi senza retribuzione, basato sui fatti oggetto dell'indagine penale, sia infondato e ingiustamente lesivo dell'immagine e della professionalità dell'ingegner Zongoli;

all'interrogante pare, inoltre, che il provvedimento di revoca dall'incarico di direttore dell'ufficio della Motorizzazione civile di Brindisi con contestuale trasferimento e demansionamento presso l'ufficio di Lecce sia ancora più grave,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;

quali siano le valutazioni e se ritenga che l'ingegner Zongoli sia stato vittima di provvedimenti ingiusti.

(4-08281)

PONTONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (Già 3-03008).

(4-08282)

FLERES. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in Sicilia risiede la più grande comunità di immigrati delle Isole Mauritius. A Palermo ne risiedono circa mille, concentrati nel centro storico della città, a Catania ve ne sono tra le sei e le settemila unità;

molti mauriziani si sono sposati con italiani ed hanno una famiglia ed i figli di questa nuova generazione italo-mauriziana sono ben integrati;

in Italia non c'è un'Ambasciata delle Isole Mauritius e purtroppo i cittadini creoli residenti in Sicilia si trovano nelle condizioni di dover affrontare un viaggio a Parigi o a Londra per la richiesta del permesso di soggiorno o per qualunque altro documento,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi per istituire a Catania un Consolato onorario che supplisca alla mancanza dell'Ambasciata, in modo tale da colmare un vuoto istituzionale, e che permetta ai tanti cittadini mauriziani di risparmiare tempo e denaro.

(4-08283)

COSTA, LANNUTTI, MUSI, SCIASCIA, BARBOLINI, LEDDI, FRANCO Paolo, VEDANI, SPEZIALI, GERMONTANI. – *Al Ministro dello sviluppo economico* – Considerato che l'andamento economico del ramo responsabilità civile auto (RCA) delle compagnie di assicurazione ha avuto una favorevole inversione di tendenza;

rilevato tuttavia che tale circostanza non ha determinato una riconsiderazione del premio a carico degli assicurati,

si chiede di sapere quale attività il Governo intenda svolgere per conseguire un riequilibrio tra gli interessi contrapposti.

(4-08284)

SBARBATI. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 3-01942).

(4-08285)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03076, dei senatori Barbolini ed altri, sulle stime relative all'aggiornamento del gettito annuale dell'IMU.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-03066, del senatore Barbolini.